LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina).
Conti Torinesi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 28 50 — 14 50 — 5 00
Estero (unione postale) — 35 00 — 17 75 — 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al prezzo indicato esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 8
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Parigi
Prezzo per ogni linea di colonna
Linea di corpo 7. Richiamo (fuori testo), L. 2 —
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Marcora, Tittoni e Fortis.
Giolitti e il Ministero.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, ore 20.

Permettetemi di tornare sopra una notizia che vi ho dato ieri, cioè il convegno avvenuto a Milano fra Marcora e Tittoni. Dopo il famoso incidente del « Trentino nostro » molti credettero che Marcora avesse, come si suol dire, il dente avvelenato e cercassero una specie di rancore contro il Ministero, e particolarmente contro Tittoni.

Ora questo non è mai stato vero. A Marcora l'incidente è seccato come a me, come a voi, come a tutte le persone di buon senso e d'esperienza. E' parso evidente che l'Austria avrebbe potuto fare a meno di sollevare un incidente sopra un fatto che non aveva nessuna importanza intrinseca e durevole.

Ma Marcora, uomo di buon senso, ha capito benissimo, quando l'incidente è stato sollevato tanto qui con Ludzow, quanto a Vienna col D'Avarna, che non vi era altro savio partito da prendere che aggiustare la cosa nel miglior modo possibile.

A Vienna stropitavano con insistenza a Pagarata. Dinero che l'imperatore in persona, a cui l'incidente fu riferito, voleva una soddisfazione; tra un discorso e l'altro fecero capire che, se quella soddisfazione non fosse venuta, l'ambasciatore austro-ungarico non avrebbe potuto rimanere a palazzo Chigi.

E' parso dunque opportuno troncare con un po' di buona volontà un incidente che, in fondo, non aveva ragione d'essere; ma badate che di questo parere sono stati insieme, e nel medesimo modo, Fortis, Tittoni, Carcano e Marcora, tutti coloro, insomma, che si sono ufficialmente occupati della faccenda. Quindi la supposizione che il Marcora sia imbronciato col Ministero, e più particolarmente col Tittoni, è assolutamente priva di fondamento, e posso dirvi, in linea di fatto e per notizia positiva, che i rapporti tra Fortis e Marcora non furono mai tanto cordiali quanto lo sono adesso; e poichè Fortis e Tittoni sono pane e cacio, è puerile sognare dissensi fra il presidente della Camera e il ministro degli esteri.

Ma pare che tutto il contenuto della nostra politica parlamentare debba essere rappresentato da questi continui pettegolezzi e da questi supposti inventati dissensi.

Ecco che ora si incomincia a commentare anche la visita di Giolitti al Re come indizio che qualche cosa bolle in pentola. Ma in realtà non bolle nulla. Giolitti, dopo la sua lunga malattia, non aveva domandato udienza al Re. L'ultima volta che fu qui a Roma, egli, schivo com'è di porsi in evidenza, non andò al Quirinale, sebbene, come collare dell'Annunziata, ne avesse, a rigore di grammatica, bisogno di chiedere udienza prima. Ma ora che il Re è a Racconigi, a due passi dalla residenza abituale di Giolitti, e dal suo Collegio elettorale, Giolitti non poteva correttamente astenersi dal recarsi a fargli omaggio. Che sia stato ricevuto con deferenza ed amicizia non è che troppo naturale; si pensi quanto affetto il Re abbia per Giolitti, e quanta stima abbia per lui.

Ma tutto questo, nell'ora presente, non ha proprio nulla a che fare con le vicende parlamentari di questi giorni, e non può influire in nulla sull'andamento di esse.

Giolitti — chi lo conosce a fondo è in grado di affermarlo in modo positivo — non sarà mai il successore di Fortis, se mai questi cadesse per un voto della Camera. Farà di tutto con i suoi amici politici perchè questo voto non avvenga, ma se avverrà lascierà che altri vada al potere e faccia la sua prova.

D'altra parte sono queste ipotesi lontanissime, perchè non si vede neppure da lontano su che cosa mai si potrebbe ora imbastire una crisi ministeriale, che sola può dar adito alla successione.

L'8 ottobre avremo la riunione dei deputati calabresi; ma, da quanto mi dicono alcuni di coloro che vi debbono assistere, avrà tutt'altro che carattere vero di opposizione.

Nel Consiglio dei ministri, che avrà luogo fra poco, si discuterà principalmente intorno alle basi del disegno di legge che dovrà essere presentato alla Camera per le Calabrie.

Dovrà essere presentata alla Camera anche una relazione su ciò che il Governo ha fatto pel terremoto, e Carcano e Ferraris, ora che sono a Roma, si propongono di riprendere in esame il progetto per riparlarne in Consiglio dei ministri.

S.

Il colloquio Marcora-Tittoni.

Roma, 29, ore 16,10.

La *Capitale* dice che l'incontro a Milano fra Marcora e Tittoni durò più di un'ora; il colloquio fu affettuoso e cordiale.

La *Capitale* aggiunge che Marcora è strettamente amico del Ministero e che non fa una politica a partita doppia.

I lavori del Congresso coloniale all'Asmara.

Ci telegrafano dall'Asmara, 29, ore 14,30:

I membri del Congresso coloniale visitarono il forte Baldissera e l'Istituto di siero vaccinogeno, che diede già importanti risultati pratici. Il Congresso approvò un voto pel miglioramento degli ordinamenti scolastici e l'incremento degli studi coloniali. Approvò pure la relazione dell'avv. Cagnassi, circa un Istituto di credito italiano in Africa, e prese atto della relazione Pozzi, sulla pesca nel Mar Rosso.

L'opera del ministro Finocchiaro in Calabria.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Palmi 29, ore 7.

A Seminara la popolazione espose al ministro Finocchiaro-Aprile il progetto di costruire baracche anche da un lato del paese che non se ne erano erette. L'ingegnere del genio civile fece rilevare che da quel lato mancava terreno. L'avvocato Mariano dichiarò allora di offrire gratuitamente a tale scopo il suo giardino. Finocchiaro-Aprile dispose perchè oggi cominciano assolutamente i lavori; altrimenti si scioglieranno i cottimi già conclusi. La popolazione applaudì vivamente il ministro; indi Finocchiaro-Aprile proseguì per Melicuca, la cui popolazione gli aveva preparata una festosa accoglienza. Il paese non è gravemente danneggiato dal terremoto, ma colpisce pel suo misero aspetto. Esso è costituito da un ammasso di casupole, costruite in argilla, che sarebbero pericolosissime se si ripetessero le scosse. Il ministro e il generale Lamberti entrarono in varie casupole a visitare i malati, e si ritirarono impressionatissimi. Si ritiene superfluo di procedere alle riparazioni. Converrà demolire l'intero paese. La popolazione invoca, supplicante, aiuti. Finocchiaro-Aprile promette l'appoggio del Governo, e la popolazione gli fa un'affettuosa ed imponente dimostrazione, accompagnandolo alla carrozza gridando: « Viva il Re! Viva Finocchiaro-Aprile! Viva l'esercito! »

Il ministro, ritornato a Palmi, ha conferito con Lamberti, col prefetto di Reggio e coi deputati Bovi, Mantica, De Nava, e l'ingegnere-capo del genio civile.

Il ministro si reca oggi, in vettura, a Sinopoli, a Sant'Eufemia ed a Bagnara, e visiterà poscia altri Comuni.

Lamberti e i colonnelli Rovelli e Gentile sono partiti iersera per Monteleone.

Sinopoli, 29, ore 11,20.

Il ministro Finocchiaro-Aprile, col generale Bompiani, i deputati De Nava e Bovi e l'ingegnere-capo del genio civile, è partito alle ore 5 di stamane in vettura da Palmi ed ha visitato San Procopio e Sinopoli, dove si è soffermato lungamente in causa dei gravissimi danni che si sono verificati nella frazione di Sinopoli Inferiore, quasi completamente diroccata.

Il ministro ha riconosciuta la necessità di ricostruirla altrove, tanto più che sono già in corso pratiche a tale scopo fatte dal sindaco. La popolazione reclama aiuti. Il ministro assicurò che il Governo coopererà con le Autorità locali.

Il ministro è partito vivamente acclamato dalla popolazione.

Reggio Calabria, 29, ore 17.

Da Sinopoli il ministro Finocchiaro-Aprile si è recato a Sant'Eufemia. Visitò poscia Bagnara Calabra, ove i danni sono relativamente lievi. I proprietari promisero di concedere gratuitamente il terreno per la costruzione delle baracche. Alle ore 14, con un treno speciale, accompagnato dal prefetto di Reggio, dal generale Bompiani, dal deputato De Nava, il ministro è partito da Bagnara per Reggio, ove è giunto alle ore 15, ricevuto alla stazione dai deputati Camagna, Scaglione, Larizza, Valentino, e da tutte le Autorità cittadine.

Un'ottima iniziativa del senatore Tasca-Lanza.

Monteleone, 29, ore 16.

Il senatore Tasca-Lanza ha incominciati i lavori a Sant'Onofrio, Stefanaconi e Zammarò, costruendo piccoli quartieri con sistemi moderni. Si loda molto la nobile iniziativa.

Il generale Lamberti è ritornato.

Un falso allarme per una scossa di terremoto a Lecce

Roma, 29, ore 17.

Il *Giornale d'Italia* ha da Lecce che poco dopo la mezzanotte, con grandi urli, quasi tutta la popolazione si riversò nelle vie, impressionata che vi fosse stata una scossa di terremoto. Gran parte della cittadinanza restò nelle vie sino all'alba. Molti cittadini fecero aprire il duomo ed altre chiese, ed assistettero a funzioni di ringraziamento per lo scampato pericolo. Risulta però che nessuno degli strumenti sismici degli Osservatorii segnalarono alcuna scossa; nè a Taranto, nè a Bari, nè a Brindisi fu avvertita la scossa. Si ritiene che vi tratti di un falso allarme dato da qualche nottambulo.

Per gli orfani calabresi.

Monteleone, 29, ore 11.

E' arrivato il sacerdote Cesare Cantù per raccogliere venti orfani da parte dell'Associazione nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata. Porta seco 20,000 lire per erogarle in sussidi. Comincerà subito, d'accordo coll'ingegnere Nava del Comitato milanese, il giro dei paesi danneggiati per eseguire il suo mandato.

Stamane, accompagnati da suore, guardie e dal sacerdote Messina sono partiti per la « Casa di lavoro e preghiera » di Palermo 30 orfani. Alla partenza si trovavano il deputato Tasca-Lanza, il presidente della Congregazione di carità, le Giudice, ed i membri del Comitato locale.

La diminuzione della imposta sulla Basilicata.

Roma, 29, ore 19,15.

In conformità della legge 31 marzo 1904 sulla Basilicata e su proposta del Consiglio catastale, il ministro delle finanze ha firmato il decreto con cui l'imposta sulla Basilicata a datare dal 1° gennaio 1906 è diminuita di altre L. 600,000, di cui la massima parte andrà a favore del contribuente iscritto a ruolo per reddito imponibile non superiore a L. 1800, ed il rimanente andrà ad aumentare il capitale della Cassa provinciale di credito agrario, come vuole la legge.

Un nuovo tipo di baracca in esame

Roma, 29, ore 22,20.

Stamane l'on. Ferraris, ministro dei lavori pubblici, ha benignamente conferito col signor Lorenzo Gay, il quale ha progettato un tipo speciale di baracche in legno da costruirsi nella zona colpita dal terremoto in Calabria.

Il signor Gay ha compilato il progetto stesso in seguito alla visita che ha compiuto sul luogo del disastro, ed ha proposto di assumersi l'incarico di costruire nel più breve tempo possibile quante baracche occorrono.

Il ministro ha disposto che si esamini la proposta, onde il Governo possa nel più breve tempo possibile prendere provvedimenti.

L'attività del Vesuvio.

Napoli, 29, ore 20,30.

Stanotte l'attività dinamica del Vesuvio è sensibilmente aumentata. La fenditura dal lato nord del vulcano si è allargata ancora più. Il cratere principale emetteva massi incandescenti riversantisi verso il piccolo cratere. Il dinamismo pareva ieri mattina in decrescenza.

L'impressione a Tokio per l'alleanza anglo-giapponese

Londra, 29, ore 8,15.

Mandano da Tokio al *Daily Telegraph*:

« Il nuovo trattato anglo-giapponese è pubblicato oggi, ed i giornali vi consacrano edizioni speciali. Le principali stipulazioni di questo documento sono note già da un pezzo, e tutti provano un sentimento di sollievo al pensare che durante dieci anni il Giappone è assicurato nell'Estremo Oriente di una pace che gli permetterà di porre in buon assetto la propria finanza.

« L'estensione del trattato all'India è considerato come un *do ut des*. Al tempo stesso il nuovo trattato calmerà l'agitazione nazionale sollevata per l'indennità di guerra non ottenuta.

« La stampa non ebbe ancora tempo di commentare il trattato. Nondimeno ecco alcuni estratti di articoli che compariranno domani:

« L'ufficioso *Kokumin* esprime l'opinione che finora l'alleanza siasi rivelata piena di profitto non soltanto per le parti contraenti, ma anche per la parte generale dell'Estremo Oriente. Il trattato ha anche un carattere affatto pratico. L'antico trattato non solo continua, ma si sviluppa naturalmente. Il trattato non protegge soltanto il benessere della Gran Bretagna e del Giappone, ma anche del mondo intero, ed i paesi che non interessa e le regioni a cui non si riferisce questo patto vi trovano ogni beneficio, particolarmente nel regime della porta aperta in Cina. Il nuovo peso che il Giappone assume nell'India non può essere molto grave. Non si può fare a meno perchè sia riconosciuta l'adesione inglese al protettorato giapponese sulla Corea, che rende inattaccabile la nuova posizione del Giappone. Tutto ciò non è che un giusto mercato.

« L'*Asahi* fa osservare che la situazione della Manciuria non è menzionata nel trattato, perchè nulla era ancora regolato al momento in cui il patto fu stipulato. Il giornale considera il nuovo accordo come il più importante che si possa trovare nella storia.

« Il *Jiji-Shimpo* esprime il sentimento nazionale, cioè: « soddisfazione entusiastica ». Non vi ha nulla a desiderare nella nuova alleanza; il suo scopo è la pace. Perciò non è soltanto i due paesi che essa unisce, ma tutte le nazioni amanti della pace il considerano soddisfatte.

« Anche il *Kemiori* felicita le nazioni di questo trattato. »

L'*Agenzia Laffan* ha da Washington che i membri del Governo degli Stati Uniti sono soddisfatti altro ogni dire per il nuovo trattato anglo-giapponese.

Esso assicura infatti nell'Estremo Oriente il mantenimento della porta aperta. Questo regime non traeva finora la propria esistenza se non da un accordo intervenuto fra le diverse Potenze europee, ed era in pericolo di scomparire ad un tratto. E' ora affare della Gran Bretagna e del Giappone il vegliare perchè la porta aperta venga mantenuta, e non si può dubitare che porranno in quest'opera tutta la loro buona volontà come la loro possanza.

Circa il malcontento della Germania a proposito di questa alleanza, un membro eminente del Governo americano dichiarò: « Che importa il piacere o il dispiacere della Germania? Questa Potenza non potrà porre oramai le mani sul territorio cinese e dovrà sottoporsi alla disciplina che viene imposta a tutti dal trattato. »

Il *New York Sun* dice: « In apparenza il trattato sembra non domandare ai contraenti che una cooperazione e una protezione mutua dei loro interessi su certi punti: ma in realtà non li costringerà ad attendere l'attacco del nemico comune. Lo spirito di questo trattato potrà ispirare alla Gran Bretagna e al Giappone di rinunziare alle loro possessioni di Wei-Hai-Wei e di Port Arthur; in tal caso riuscirebbe impossibile alla Germania di restare a Kiao-Kiao. »

Dispacci da Berlino dicono che alcuni uomini politici continuano a sostenere con calore la causa di una coalizione per rispetto all'accordo anglo-giapponese.

Un'intervista col conte Okuma.

Tokio, 28.

Il conte Okuma, interrogato, ha espresso l'opinione che i russi si trovino ora in condizione di non poter tentare un'aggressione alla frontiera dell'India, a causa della situazione interna e di quella finanziaria. Una guerra fra l'Inghilterra e la Russia cagionerebbe la chiusura di tutti gli sbocchi dell'Impero Moscovita.

I conte Okuma crede che la Russia, anch'essa malcontenta, saluterà il trattato anglo-giapponese, come una garanzia di pace, che le darà il tempo di riacquistare le forze.

Le Associazioni commerciali, riunite ieri, alla Camera di commercio, hanno votato una mozione, che chiede al Governo di accordare un sussidio ad una linea permanente tra Yokohama e i porti della Corea.

Gli sdegni della stampa russa contro il trattato anglo-giapponese.

La minaccia di un'alleanza russo-tedesca.

Londra, 29, ore 23.

Telegrafano da Pietroburgo al *Daily Mail*:

« Parecchi giornali commentano oggi il trattato anglo-giapponese.

« Il *Nascie Vremja* dichiara che il nuovo accordo riesce ingiurioso per tutte le Potenze che hanno interessi nell'Estremo Oriente, e che tale influenza pregiudichevole può venire soltanto corretta da una nuova combinazione politica che le serva di contrappeso.

« Di quali elementi abbia ad essere composta questa combinazione nuova, — dice il giornale, — è cosa che si saprà quanto prima. Se il trattato anglo-giapponese è fatto per mantenere la pace, la contro-alleanza progettata avrà lo stesso effetto in un grado molto più elevato. Se la Gran Bretagna desidera sinceramente la pace, la formazione della nuova combinazione politica non può che essere ben ricevuta a Londra.

« Crediamo, — conclude il giornale, — che le nostre idee siano identiche a quelle che si hanno in Inghilterra. Crediamo pure che si farà piacere al Gabinetto di Tokio colla formazione di questa contro-alleanza. »

« La *Gazzetta della Borsa* dichiara che il nuovo trattato metterà l'Asia sotto la protezione inglese.

« Lo *Slovo* qualifica il trattato anglo-giapponese di delitto commesso contro il mondo civilizzato intero dall'Inghilterra, che specula più cinicamente che qualunque altro popolo sulla tesi che l'Europa non esiste più. »

Il colloquio Tittoni-Bülow

L'arrivo di Tittoni a Baden-Baden.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Baden-Baden, 29, ore 8.

Il ministro degli affari esteri italiano onorevole Tittoni è giunto ieri sera per visitare il cancelliere dell'Impero principe Bülow.

L'on. Tittoni è stato ricevuto alla stazione a nome del cancelliere dall'ambasciatore e dal vice-presidente del Senato italiano onorevole Biscaretti, che è attualmente ospite del principe Di Bülow.

Il granduca Nicolò di Russia assiste al Convegno?

Berlino, 29, ore 9,30.

Si afferma che il granduca Nicolò di Russia parteciperà al colloquio che deve aver luogo fra il principe Bülow e l'on. Tittoni. Il Granduca ebbe ieri un lungo colloquio con Bülow.

Alcuni giornali, accennando a questa voce, si domandano se la successione d'Austria non verrebbe aperta prima della morte di Francesco Giuseppe.

Favorevoli commenti austriaci

Vienna, 29, ore 1.

Il *Neues Wiener Tageblatt*, parlando dell'intervista di Tittoni e Bülow, dice che pur chiedendo che l'intervista non sia stata determinata da questioni politiche speciali, non potrà negarsi l'importanza che ha effettivamente.

Il colloquio fra i due ministri attesta di nuovo in modo significante i rapporti intimi che corrono tra la Germania e l'Italia, così come l'intervista di Goluchowski e Tittoni, ebbe per risultato la nuova conclusione della Triplice ed una specie di cordiale riavvicinamento tra i due Gabinetti di Vienna e Roma.

Quanto più intimi e saldi si dimostrano i rapporti tra le Potenze della Triplice, tanto più essa potrà adempiere alla sua alta missione pacifica.

Commenti tedeschi.

Berlino, 29, ore 20,40.

La *National Zeitung* rileva l'importanza della visita del ministro Tittoni al cancelliere Bülow, ed aggiunge che la premura di venire in soccorso ai danneggiati dalla terribile catastrofe delle Calabrie, manifestata in tutti i luoghi in Germania, dimostra quanto siano saldi i vincoli uniti i due paesi.

Tutte le classi partecipano a questa opera di soccorso, che prova pienamente in quale misura la nazione tedesca dimostra le sue simpatie alla nazione italiana in una dolorosa occasione.

La *Vossische Zeitung* dice che l'intervista Tittoni-Bülow contribuirà certamente a consolidare la Triplice e a darle nuova forza, quantunque spesso la si sia detta moribonda.

Una dichiarazione conciliativa del ministro Fejervary.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 10:

Fejervary, intervistato dai giornalisti, ha dichiarato che la Corona non ebbe mai l'intenzione di restringere il diritto legislativo ungherese, garantito dalla costituzione e dalle leggi, e che la dichiarazione contenuta nel programma reale non può interpretarsi nel senso che i rapporti attuali coll'Austria restino invariati, finchè i due Stati non si accordino in altro modo, poichè, secondo la legge 1867, vi è la garanzia dell'autonomia economica ungherese, se i due Stati non possono accordarsi sul trattato.

L'incertezza della situazione a Vienna.

Una smentita dell'Ambasciata tedesca.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 14:

Perdura una grandissima confusione negli animi circa la soluzione della crisi austro-ungherese. La stampa ungherese, a corto di argomenti, raccoglie le voci più strane e parla come di cose imminenti, della sospensione della Costituzione, dell'abdicazione dell'Imperatore, dello scioglimento della Camera.

Avendo i giornali ungheresi accusato l'ambasciatore germanico Wedel di aver consigliato a Goluchowski la resistenza ad oltranza alle domande ungheresi, oggi l'ambasciatore germanico smentisce recisamente sulla *Neue Freie Presse* qualunque intromissione della Germania nella questione.

L'accordo di Carlstad proposto allo Storthing

Ci telegrafano da Cristiania, 29, ore 20:

La Commissione speciale dello Storthing decise, con voti 12 contro 6, di proporre alla Camera l'approvazione del progetto del Governo relativo all'accordo di Carlstad. La maggioranza scrisse una relazione brevissima; la minoranza non ha ancora terminato la sua.

La Norvegia ritira le truppe di frontiera

Ci telegrafano da Cristiania, 29, ore 8:

Un telegramma da Nask annunzia che la maggior parte delle truppe di frontiera si ritireranno immediatamente.

Una convenzione commerciale franco-russa

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30:

La Convenzione commerciale franco-russa è stata firmata oggi. Essa, dopo ratifica, deve entrare in vigore il 1° marzo 1906.

IL NAZIONALISMO POLACCO

(Dal nostro inviato speciale)

Varsavia, settembre.

L'oscurità in cui l'ombra della bandiera russa ha sommerso l'antica civiltà della Polonia ha preservato il sentimento nazionale polacco, come la tenebra preserva la vivezza dei colori alle stoffe e la generosità dell'alcool ai vini. Dopo che la insurrezione del sessantaquattro fu domata, la nazione parve affranta. L'ultimo salasso le aveva sottratto gli estremi spiriti vitali. Qualche signora, che era giovine, a quel tempo, vestì il lutto dei suoi morti, e non lo ha più smesso fino ad oggi. Era anche il lutto della patria spenta fin nelle speranze. Il campo delle nuove ricchezze industriali fu abbandonato a stranieri: ebrei e tedeschi. L'aristocrazia esiliò dalle antiche città ad ingannare la nostalgia delle ambizioni storiche sui campi di corse a Londra e nei circoli di Parigi. La nobiltà campagnuola si asserragliò nelle vecchie case scrostate della provincia, invase d'ogni parte dalla infinita tristezza della pianura. Ma i suoi figliuoli, repugnando alla scuola russa, espatriano. Zurigo, Berlino, Parigi, Lipsia hanno accolto per lunghi anni le colonie di una giovane Polonia, raccolta, silenziosa, concentrata nello studio con energia disperata: una *bohème* melanconica e dignitosa di giovinette emancipate e religioso nel tempo istesso, di studenti che, disillusi oramai dal nazionalismo romantico e dall'eroismo inutile, chiedevano alle cifre del positivismo politico la poesia dell'ideale patriottico. Tornando in Polonia scorgevano che tutti i privilegi accordati dal Governo russo ai contadini, nella speranza di armarli contro i padroni, nulla avevano potuto sul vincolo di razza, di religione o sulle memorie dell'intimità feudale ancora recente. D'altra parte il socialismo, che cominciava a contaminare l'operaio della città, non potendo essere sistematico e razionale in uomini che non sapevano leggere, era soprattutto trasformazione dell'odio di razza contro la Ditta ebrea o tedesca della fabbrica.

Movendo da ciò, la nuova generazione patriottica si è votata febbrilmente alla rinascita del sentimento nazionale. Essa ha raccolte le lampade e le ha riaccese; ora le lampade ardono. In un decennio sono stati conseguiti risultati da avanzare ogni speranza. La piena conquista dei contadini ruteni alla causa polacca, o la incipiente emancipazione degli operai dal terrorismo nihilista sono i primi frutti di una propaganda nazionalista cui partecipa tutta la parte intellettuale della nazione: e le signore non vi portano minor ardore dei mariti. Si fondano asili e giardini d'infanzia, dove si apprende a leggere in segreto. La Polizia, a furia di circolatini e di carezze, tenta di strappare ai bimbi una delazione innocente; ma finora nessun marmocchio s'è tradito. Il *vogou* di Varsavia scaglia volentieri il suo sasso di Balilla. Vi erano tre cinesi che dimoravano qui: l'Autorità è stata costretta ad invitarli ad andarsene, perchè nella etnografia dei ragazzi erano giapponesi, e quando passavano per le strade, una turba di monelli si precipitava dinanzi alle terrazze dei caffè, avendo di ufficiali, strillando: « Signori ufficiali, salvatevi! Stanno arrivando i giapponesi! » Bisogna istruire questi ragazzi così ben promettenti. E con l'avanzo di una sottoscrizione per il monumento a Mickiewicz, fu fondato un patrimonio per la tutela della coltura nazionale, che ora ammonta a centotrentamila rubli. Su questo danaro cinquecento maestri di scuola toccano uno stipendio per insegnare clandestinamente ai loro scolari, durante le vacanze, la storia e la letteratura della Polonia, soppresse dai programmi ufficiali. Si fondano Cooperative per impoverire il commercio ebreo, piccole Banche per sottrarre il proletariato all'usura israelitica. Per le officine si diffonde la rete della organizzazione nazionalista; ed è una lotta a coltello contro la propaganda socialista. Fra i due nemici, il Governo cerca di destreggiare; qualche governatore ha impiegato le forze socialiste contro il sentimento nazionale, riserbandosi poi di seppellire l'eccitazione furibonda che esse suscitano nel popolo sotto una grandinata di mitraglia, allo stesso modo che i tartari del Caucaso furono prima mobilizzati contro gli armeni per essere poi decimati in una repressione violenta. Vi sono ancora tracce della leggerezza con cui il Governo di Varsavia ha maneggiato questo esplosivo. Un esempio: nella vetrina di un libraio ho visto ieri sera un opuscolo rivoluzionario di Kautsky, dalla copertina incandescente, in cui spunta il solito braccio del povero, ma muscoloso lavoratore agitante la solita fiaccola che deve dare alle fiamme questo fradicio e borghese sistema planetario. Il fumo d'incendio della fiaccola socialista non offende il vigile occhio della censura. Viceversa questa fa sequestrare una cartolina illustrata che riproduce la facciata di un antico palazzo ornata di una serie di medaglioni dei Re di Polonia; e l'editore riceve il consenso solo a patto di mutare la dicitura: bisogna stampare i *già* Re di Polonia. Il già Giovanni III Sobjeski, tre secoli dopo la morte, è rimosso dal grado e dall'impiego: se n'è da rincrescere per l'umiliazione. I turchi, cui egli sbarrò, sotto le mura di Vienna, il cammino dell'Occidente, hanno trafuso per suggestione molto del proprio spirito amministrativo nella burocrazia russa. Come essi strappano il Corano dalle mani dei viaggiatori per le vie di Costantinopoli, la censura di Varsavia vietava essi a un giornale nazionalista di intitolare un dispaccio con le parole *Cultura asiatica*. Cultura si può dire; ma asiatico, poi, è troppo. Abissi profondi della ragion di Stato! A un giornale socialista è consentito invece di celebrare quelle bande di ladri e di assassini che misero a sacco Parigi nel settantuno, con questo titolo: *Gli eroi della Comune*.

Questo lavoreggiamento è certo fondato sul machiavellismo di separare per regnare. Ma conviene anche tener conto della concorrenza di certe industrie rosse a certe industrie polacche. Immaginate una fabbrica, supponiamo, di prodotti chimici che stia, sventuratamente a Kieff, e sia molestata dalla concorrenza di un'altra fabbrica di prodotti chimici che sta a Varsavia. Qualche mese di sciopero a Varsavia sarebbe un ottimo affare per gli azionisti di Kieff. E perchè non si potrebbe essere governatore o censore a Varsavia e azionista a Kieff! Nel cranio di un generale russo c'è posto per la simultaneità di attività anche più molteplici e disparate....

Il popolo polacco è insidiato da questi due nemici; il nazionalismo si sforza di proteggerlo dall'uno e dall'altro. Prima d'essere attività di propaganda o di organizzazione, non fu resistenza passiva, fierezza di gente oppressa, che, non potendo altrimenti sopprimere l'oppressore, lo sopprime nel proprio pensiero, rifiutandogli ogni contatto, vivendo come se esso non esistesse, senza sentire il rumore dei suoi speroni e senza accorgersi della magnificenza dei suoi pennacchi. In questa guerra di dispetti le donne combattono con costanza e fermezza. Quando un impiegato polacco non può fare a meno di ricevere in casa un suo superiore russo, le signore si ritirano nella propria stanza. Gianmai un padre ha interceduto presso un professore russo per salvare a un figliuolo la facoltà di studiare strenzata d'improvviso da un ordine superiore. Una signorina mi raccontava di non essersi mai fatta accompagnare per la via da suo fratello quando questi era « un giacchetta bianca », cioè serviva lo Tzar sotto le armi, e di non averlo neppure visitato all'ospedale durante una grave malattia. Questo è uso comune. I russi in Polonia vivono in terra d'esilio; tanto che le terre confiscate ai patrioti o donate dallo Tzar a qualche suo beniamino sono ritornate tutte nelle mani polacche. I funzionari, per essere consolati da questa quarantena, ricevono un supplemento di paga come i loro colleghi relegati nel Turkestan. Senza pregiudizio, beninteso, del resto..... E, d'altra parte, si vive a disagio in un paese dove le donne sono ostili. E in Polonia le donne dominano forse lo spirito pubblico. Come in tutti i paesi dove predomina la proprietà agricola, la famiglia, molto più che non l'individuo, è la cellula della società polacca. Queste signore sono sovrane nella casa, dove vegliano a perpetuare tutte le tradizioni patrie con una devozione di vestali. Il culto dell'istituto famigliare è una delle grandi forze di preservazione della coscienza nazionale; ed è così forte da avere avuto un contraccolpo bizzarro in un fatto che non potrebbe mai accadere in una grande città dell'occidente europeo. Un giorno i giardini pubblici di Citera, che in questa città pare siano parchi regali, fioriti e lussuosi più che non altrove, furono invasi da una folla furibonda. I mobili fatti a pezzi, i quadri, i più delicati strumenti di *toilette* piovevano giù dalle finestre, e si udivano strilli di donne disperate di trovarsi di fronte una manifestazione — un'altra ancora ignota! — della brutalità maschile. La gente contemplava questo spettacolo con molta serietà. E si rallegrava pensando che era una giornata di lutto per qualche commerciante israelita o per tutta la guarnigione russa.

Un ufficiale cui chiedevo, nel corso di una conversazione di ferrovia, se gli piacesse di viaggiare all'estero, mi rispose: « E' inutile: in mezzo ai polacchi sono all'estero tutto l'anno ». In realtà la società russa e la polacca hanno contatto soltanto negli altissimi e negli infimi strati. Qualche grande famiglia, che ha o ebbe cariche alla Corte dei Romanoff, scambia rare visite con la famiglia del governatore. I soldati trovano nei sobborghi qualche finestra illuminata che brilla sul loro cammino notturno come una stella polare. Ma fuori di questi effimeri commerci, per cui le due società si mescolano nei lembi estremi, esse passano l'una a canto dell'altra senza vedersi o senza sfiorarsi. Tutto ciò non è sfogo platonico di una collera puerile e inoffensiva: è un programma politico. Bisognava che la nazione ritrovasse se stessa; che l'anima almeno sopravvivesse. E sopravvive. Il momento di operare verrà. Per ora bisogna sognare e credere, e anche il sogno e la credenza, quando il gonfia il fervore, sono un modo di azione. Per ora il patriottismo polacco si affatica per un programma minimo: ripristinamento della lingua nazionale nei Tribunali e nelle Amministrazioni, scuola polacca, autonomia amministrativa. Se gli avvenimenti saranno propizi, porterà più lontano il limite delle sue esigenze e chiederà la Dieta, e poi il riordinamento del Granducato, come fu nella fugace reviviscenza napoleonica a cui non dovrebbe essere ancora se gli Tzar non fossero venuti meno ai loro patti. I liberali russi sostengono questo programma per la Polonia, che a Pietroburgo può già essere pubblicamente propugnato da un giornale non rivoluzionario come il *Rousc*. Per quanto prodigio di sottigliezza possa compiere il conte Solski nello speciale progetto elettorale per la Polonia, Siberia, Turkestan e popoli nomadi — mirabile ravvicinamento di nomi che associa al patriarcato primordiale delle steppe un antico popolo d'Europa che fino all'ultimo ha liberamente eletto ogni suo Re! — la Duma di Pietroburgo avrà un partito polacco, col quale il Ministero, se vi sarà un Ministero responsabile davanti alla Camera, dovrà fare i conti. E se questo Ministero sarà ricevuto superiore al Parlamento, l'esistenza di un *club* parlamentare polacco a Pietroburgo riporrà sotto gli occhi del mondo civile una questione nazionale della Polonia. Il più saldo e forte e ammirevole Stato del mondo è malato di una questione irlandese. La Russia, che non è — oh no! — l'Inghilterra, avrà un altro capitolo da aggiungere al passivo del suo bilancio civile e morale. Il resto è sulle ginocchia del caso. E in questo paese anche gli intellettuali reclutarono volentieri al Caso il suo antico nome di Provvidenza e fanno assegnamento sulla sua buona volontà. Questa è pure una forza, ed è forza gratuita.

Secondo l'ipotesi più ammissibile, il progetto Solski assegnerà tre deputati a ciascuno dei dieci Governaterati della Polonia.

Varsavia, con ottocentomila abitanti, avrà due rappresentanti alla *Duma*, e uno

no avranno i quattrocentomila abitanti di Lodz. Elettori saranno i detentori della grande proprietà immobiliare nelle città e nelle campagne, e coloro che pagano tremila franchi all'anno di fitto. Questa proporzione della capacità politica alla capacità dell'appartamento è un espediente brutalmente ingegnoso per escludere dalle liste la borghesia intellettuale. Enrico Sienckiewicz, per esempio, non sarà elettore a Varsavia: gli mancano forse un'anticamera o un sottoscala per poter recare un'opinione illuminata sulle sorti del suo paese. E anche in Russia, taluni segretari di ministri, i quali hanno le attribuzioni dei nostri sottosegretari di Stato, non potranno essere elettori. Comunque, i trenta posti riserbati alla Polonia nella *Duma* non potranno esser tolti al partito nazionale: nella ipotesi più sventurata i *loyalists* conquisteranno un paio di seggi, e un altro paio gli ebrei. Ma nelle province lituane e rutene la proprietà fondiaria è per gran parte in mani polacche, poi che il terrore bianco che seguì l'ultima insurrezione fegò molti benestanti fuori dagli antichi confini del granducato. Come gli Tzar in quel tempo non immaginavano di doversi difendere dai loro sudditi rabbeccando di astuti sottintesi un progetto elettorale, così reputarono un successo della politica di russificazione d'aver potuto trasloca re parecchi polacchi fuori della Polonia. Fallacia dei giudizi umani, anche se imperiali! Quei fuorusciti manderanno una ventina di deputati a rinforzare la milizia parlamentare della Polonia, appunto per virtù dello stato speciale conseguito con l'esilio. In tutto saranno cinquanta voti, quasi una dodicina parte dei voti della *Duma*. Ve n'ha a bastanza per fare una partita di *bascule*.

In mezzo al deserto di ignoranza e di esaltazione che si stende fra il Baltico e gli Urali, il popolo polacco è il solo che abbia una tradizione politica. Fra tutti questi popoli minorenni che compongono la Santa Russia, i polacchi hanno già un passato parlamentare, e sanno distinguere una carta costituzionale da un rescritto dell'Imperatore; distinzione forse eccessivamente sottile per molti elettori ed eleggibili russi. Si dice che essi siano i latini del nord; credo sarebbe più esatto dire che lo furono. La nuova classe politica della Polonia è tanto studiosa della realtà per quanto la nostra è aprioristica. Gli uomini che sono alla testa del movimento nazionale escono per la maggior parte dall'Istituto di scienze politiche di Parigi, focolare delle nuove teorie della storia e della politica che a gran fatica contrastano il terreno alla facilità estemporanea con cui il governo degli avvocati ha sgretolato il prestigio e la forza della Francia. Avidi di viaggiare e di osservare, questi uomini studiano tutti i paesi d'Europa, e specialmente i paesi latini; ma mi pare d'intuire che vogliono studiare in ciò che noi facciamo tutto ciò che bisognerà guardarsi dal fare il giorno in cui, o parzialmente o totalmente, il reggimento del paese verrà alle loro mani. Sarebbe già una bella testimonianza di buon senso. Ma la prima prova di queste giovani forze testimonia anche del loro equilibrio e della loro maturità. Il popolo non comprendeva che la rassegnazione e la rivoluzione, la stasi mortifera o la convulsione incomposta. Essi gli apprendono a resistere senza attaccare, a vegliare senza muoversi, a fidar nell'idea, ma obbedire soltanto ai fatti. Pure uomini passati a traverso la cittadella e per l'esilio: qualcheduno è nato in Siberia, dove la madre aveva raggiunto il padre deportato; molti hanno perduto il patrimonio e la carriera. Ma lo spirito scientifico frena ogni impulsività. La nostra rivoluzione rombò nel pieno della età romantica, e noi non possiamo forse immaginare un attore di un gran dramma patriottico che non lampeggi dagli occhi ispirati, e non frema dentro una barba ribelle, e non stringa il manico di un pugnale nascosto entro le pieghe di una camicia rossa. Anche i polacchi furono così, ed ebbero la loro leggenda. Ma il tempo delle leggende è passato. Essi son stretti nelle due branche di una morsa che si chiamano Russia e Germania, e con la misconosciuta mediocrità di Napoleone III è sfumata ogni traccia di carbonarismo sui troni d'Europa...

Il liberalismo dei russi essendo dietro di un secolo, rassomiglia forse più alla sua immagine melodrammatica. « Il liberale russo è un uomo che raccoglie una ciabatta caduta a Rousseau e la porta trionfalmente in giro sulla testa », ha scritto uno che ora russo e non era reazionario, Turghenieff. Pure trovandosi in arretrato, quel liberalismo ha saltato parecchie tappe; ed è irragionevole come l'ingordigia di un adolescente. I liberali russi reclamano il suffragio universale, che darebbe il loro paese nelle mani dei *moujicks*, i quali ne profitterebbero per appiccare il fuoco alle case dei liberatori e proclamare la dittatura di qualche santone delle campagne. Il liberalismo polacco ha senno, perchè ha un passato, cioè un'esperienza. E in una assemblea in cui non dispieranno di vedere seduti, beninteso per terra, kirghisi e samojedi, i polacchi dovrebbero acquistare ben presto un predominio intellettuale. Già quelli che si *sono rallliés* alla Russia hanno preso il sopravvento sui loro colleghi. Il miglior consigliere dello Tzar — il quale appunto per questo si guarda bene dall'ascoltarlo — il principe Sviatopolk Mirski, è di origine polacca, come Witte è di origine tedesca. Ciò è ben naturale. Poi che i polacchi sanno, insieme con i boemi, i soli slavi che abbiano una storia, una educazione e una coltura d'occidente, sono anche in realtà i soli slavi per cui il vestito all'europea non rappresenti soltanto un eccesso di zelo e uno sforzo di buona volontà.

Bergeret.

Nel terzo anniversario della morte di Zola

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20,30:

In occasione del terzo anniversario della morte di Zola, i membri del Comitato direttivo della Lega dei diritti dell'uomo si recarono nel pomeriggio al cimitero Montmartre sulla tomba del grande scrittore e vi deposero una grande corona di margherite e di crisantemi. Si legge sul nastro nero la seguente iscrizione: *Al grande cittadino Emilio Zola, La Lega dei diritti dell'uomo.* Il signor Mathias ha pronunciato un breve discorso. La signora Zola si recò stamane al cimitero, accompagnata dai due figli dello scrittore.

Domenica avrà luogo alla villa Médan il pellegrinaggio letterario annuale. La grande dimostrazione popolare non avrà luogo che il 13 gennaio, giorno anniversario della pubblicazione della lettera *J'accuse!*

Il bilancio tedesco in grave disavanzo

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 8,20:

Si annuncia da buona fonte che il Governo imperiale verrà costretto a dichiarare un grave disavanzo nell'anno fiscale, e ciò nonostante un aumento del reddito del cognac, della birra e del tabacco.

43 annegati pel ciclone a Manilla.

Ci telegrafano da Manilla, 29, ore 20:

Undici americani e 24 indigeni sono annegati a bordo della cannoniera *Yoite*, portatasi nel ciclone di Manilla. Otto indigeni annegarono a Sorsogon.

Lo Tzar attende Witte a bordo della *Stella Polare*.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 6.

Al suo arrivo alla stazione di Pokow, prima di giungere a Pietroburgo, Witte ha ricevuto dallo Tzar un amichevole e commovente telegramma, che gli augurava il benvenuto e lo preveniva che manderebbe una « sirena » per condurlo nelle acque di Bjorko, ove l'Imperatore lo invita a bordo della *Stella Polare*.

Witte ha ricevuto oggi la visita di Bompiquino e del gerente degli affari del Comitato dei ministri.

Il barone Nocide partirà domani per Bjorko, ove pranzerà colla Famiglia Imperiale sulla *Stella Polare*. Il barone Nocide, che doveva partire in questi giorni scorsi per il Caucaso, aveva aggiornato la partenza fino a domani per incontrarsi prima con Witte.

La Famiglia Imperiale ha aggiornato fino a domenica il suo ritorno dall'arcipelago di Finlandia.

La voce del ritiro di Lamsdorff e della nomina di Witte a presidente del Consiglio.

Londra, 29, ore 11.

Mandano da Mosca allo *Standard* che il sindaco Elibsak, membro del Parlamento inglese, è stato ricevuto dal conte Lamsdorff, che espresse il desiderio di vedere stabilirsi coll'Inghilterra una *entente cordiale* e nello stesso tempo dei migliori rapporti commerciali. Lamsdorff si è mostrato d'accordo col suo interlocutore nell'ammettere che vi sono fra le due nazioni dei deplorevoli malintesi da ambe le parti. Terminando, il ministro dichiarò che lo Tzar condivideva interamente il suo modo di vedere.

Pietroburgo, 29, ore 20,

I giornali constatano che corre novamente nelle alte sfere amministrative la voce persistente del prossimo ritiro del ministro degli esteri Lamsdorff e del suo aggiunto, il principe Obolenski. Il *Vanchogien* annunzia che la crisi ministeriale è decisa. Il suo presidente sarà Witte, che avrebbe il diritto di scegliere liberamente gli altri membri del Gabinetto.

La chiusura del Congresso degli *zemstvos*.

Mosca, 29, ore 10.

Il Congresso dei rappresentanti della Duma e degli *zemstvos* discusse ieri la questione della concessione delle terre ai contadini. L'Ufficio di presidenza presentò il progetto di un appello al popolo, proponendo di affermare il diritto di espropriare in parte le terre appartenenti ai privati per dividerle fra i contadini, mancando essi di terre per la coltivazione, ed esprimendo il parere che la Duma si occupi anzitutto di provvedere a tale mancanza di terra.

Il Congresso respinse il progetto della Presidenza ed approvò semplicemente la mozione rilevante la necessità di aumentare la divisione delle terre e di riformare le condizioni dell'usufrutto.

Il Congresso approvò pure la mozione richiedente una riforma dell'istruzione popolare e l'amicurazione operaia da parte dello Stato.

La proposta di spedire telegrammi di simpatia al principe Lwoff, vittima dei disordini di Kalaskoff, e a Yarosenasko, espulso da Odessa all'epoca dell'affare dal *Potemkine*, sollevò proteste da parte del rappresentante del Governo, che la dichiarò estraggiona per il programma del Congresso.

I membri del partito costituzionale democratico tennero dopo la seduta una riunione speciale.

Il Congresso si è quindi chiuso. Il Comitato centrale risiederà d'ora innanzi a Pietroburgo.

Il Governo russo non si oppone alla nomina di Gorki ad accademico

Londra, 29, ore 10.

L'Evening Standard ha da Pietroburgo che il Governo ha informato l'Accademia delle scienze che non farà più opposizione all'elezione di Gorki come membro onorario dell'Accademia stessa.

Un Comizio di socialisti a Kiew disciolto dalla Polizia.

Kiew, 29, ore 15.

La Polizia ha disperso un Comizio tenuto dai socialisti democratici. Nel conflitto vi furono quattro feriti gravi ed undici feriti leggermente, fra cui un commissario di polizia. Furono operati quaranta arresti.

Per sopprimere le bande di kongusi in Manciuria.

Harbulin, 28.

Il generale tartaro della provincia di Orlung Chani si è trasferito a Girin, dove ristabilirà l'ordine dopo che i russi e i giapponesi avranno sgombrato il territorio. Il generale ha già ordinate misure militari in vista della soppressione delle bande di kongusi assoldate dai russi e dai giapponesi.

I cinesi calcolano che i kongusi nella provincia di Orlung Chang siano un migliaio.

Il generale tartaro ha emanato un proclama che ordina ai kongusi di restituire le armi, poichè la conclusione della pace rende inutili i loro servizi, ed ha inviato nello stesso tempo un reggimento contro di essi.

Le Massonerie francese inneggia a Roosevelt.

Parigi, 29, ore 10,40.

Lafferre, presidente del Consiglio del Grande Oriente, ha inviato al presidente degli Stati Uniti Roosevelt un telegramma felicitandolo per l'eminente servizio reso all'umanità col suo intervento a favore della pace tra il Giappone e la Russia, e dicendo che la Massoneria è lieta di vedere trionfare le idee di pace per opera di uno dei suoi figli più illustri. Roosevelt ha risposto con un telegramma di ringraziamento.

Commenti austriaci all'accordo pel Marocco.

Vienna, 29, ore 16.

A proposito della firma dell'accordo marocchino, la *Neuere Freie Presse* scrive che il programma della Conferenza è ora tracciato. Nessuna difficoltà dovrà sorgere. Coll'accordo franco-tedesco si è posta una base per la soluzione pacifica del problema marocchino, che era una fonte di pericolo. Si deve dunque chiamare quest'accordo un'opera di pace, nel compimento della quale gli uomini di Stato di Germania hanno fatto prova di grande merito.

La Spagna non fece reclami al Marocco.

Madrid, 29, ore 14.

Secondo i giornali, il ministro della marina ha dichiarato che il Governo non diresse reclami diplomatici al Marocco contro i pirati, ma diede ordine al suo rappresentante a Tangeri di fare un'immediata inchiesta circa i danni arrecati agli spagnuoli.

Nuovi commenti all'accordo franco-tedesco.

(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 29, ore 8.

Circa l'accordo franco-tedesco, il *Figaro* dice che la Germania non è vinta, poichè le si cede su alcuni punti e la Francia non è vinta poi senso che le si lascia qualche cosa, che essa conserva specialmente il permesso di guadagnare la sua causa dinanzi alla Conferenza.

Il *Journal* crede che l'insieme dell'accordo è soddisfacente quanto si poteva sperare. Esso dice: « Forti della nostra *entente* colla Germania, assicurati da parecchi mesi dell'appoggio dell'Inghilterra e della Spagna, noi arriveremo alla Conferenza di Algesiras nelle condizioni meno cattivo possibili. »

L'*Echo de Paris* dice: « Alla Germania di avere una politica estera calma, paziente e ferma, appoggiandosi sopra una forza militare rispettabile, noi siamo in diritto di sperare che la partita marocchina non è perduta per noi. »

Il *Gaulois* constata che il risultato dei negoziati lascia intatto il fondo stesso della discussione relativa al Marocco, e ritarda la scadenza fino alla Conferenza.

Il *Gil Blas* esprime la sua soddisfazione pel risultato dei negoziati. Spera che gli stabilimenti francesi, che hanno già interessi considerevoli al Marocco, vi avranno presto il posto preponderante che loro spetta, perchè è convinto che il risultato della Conferenza sarà favorevole agli interessi francesi.

Il *Siècle* constata che la Francia e la Germania hanno fatto prova, una verso l'altra, di una cortesia e di una condiscendenza, che lascerà tracce nelle loro relazioni future.

La *République Française* constata che la Francia esce incolume dalle prove che l'agitarono in questi ultimi tempi. I suoi interessi sono salvaguardati, il prestigio della diplomazia francese rimane intatto agli occhi del mondo. « Noi abbiamo, insomma, — dice, — tratto il miglior partito da una situazione difficile. »

La *Petite République*, si dichiara soddisfatta del modo con cui si appianarono le difficoltà.

Londra, 29, ore 8,30.

In un articolo il *Daily Graphic*, dopo aver detto che la Francia conserverà poco risentimento della sua recente lotta diplomatica colla Germania, aggiunge: « Non soltanto la Francia è vivamente desiderosa di vivere in pace colla sua vicina dell'est, ma la sua alleata, la Russia, ha vivamente interesse a vederla riavvicinarsi alla Germania. Non saremo noi malcontenti di vedere questo riavvicinamento, perchè se alcuni spiriti sospettosi vogliono vedervi una minaccia, noi abbiamo fiducia che il buon senso dei nostri amici di Francia ne farà una nuova garanzia di pace del mondo. »

La gigantesca lotta tra gli operai elettricisti e le società.

Le officine metallurgiche solidali con le elettriche.

La minaccia dello sciopero generale.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 8,40:

La lotta fra i padroni e gli operai elettricisti diventa appassionante: gli operai si organizzano per mantenere la sciopero, e fanno sottoscrizioni in tutta la Germania. Stabilirono a Berlino e nei dintorni quattordici controlli, ove gli scioperanti riceveranno ogni giorno tre sussidi: al tempo stesso fanno appello al Tribunale di arbitrato dell'industria per sottomettergli la questione.

I padroni non hanno ancora fatto sapere se accettano questo arbitrato.

I delegati degli industriali del ramo metallurgico si sono riuniti e decisero all'unanimità di: 1.o a datare da oggi, venerdì, chiuderanno tutti i loro uffici di arruolamento; 2.o. a datare da sabato, e cioè i rinvii previsti dalla legge, chiuderanno tutte le loro officine senza eccezione, e non le riapriranno che su domanda delle tre Compagnie di elettricità. Gli stabilimenti metallurgici di cui si tratta occupano 42,000 operai, che, uniti ai 40,000 operai dell'industria elettrica, porteranno ad 82,000 il numero degli operai disoccupati. Alle millanterie del Congresso di Jena i padroni risposero che, lungi dall'aver paura dello sciopero generale, possono provocarlo quando vogliono chiudendo le officine.

Innocenti, donne e fanciulli pagano colle loro sofferenze lo spese della lotta. Gli è perciò che è da sperare che questa lotta gigantesca venga evitata.

Un incidente fra gli scioperanti di Longwy e la gendarmeria belga.

Rivoltellate e fucilate - Un operaio ucciso.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,30:

Il *Petit Journal* riceve da Arlon (Belgio) il seguente dispaccio: « Un grave incidente è avvenuto nel mattino ad Aubange. Per proteggere i loro compatrioti, che lavorano a Mont Saint-Martin, contro l'aggressione degli scioperanti di Longwy, i gendarmi belga accompagnano gli operai fino alla frontiera e li consegnano alla custodia delle truppe francesi. Siccome queste non erano giunte, alcuni operai vollero passare la frontiera. Appena furono sul territorio francese alcuni scioperanti, nascosti nei cespugli, spararono loro contro dei colpi di rivoltella. Gli operai belga tirarono essi contro gli aggressori, i quali si rifugiarono in territorio belga. I gendarmi li respinsero allora con colpi di carabina. Parecchi operai sono feriti gravemente ed un operaio di Gouraincourt, colpito da una palla al cuore è morto sul colpo.

***

Ci telegrafano da Longwy, 29, ore 16:

Gli incidenti che avvennero presso la frontiera belga fra un certo numero di scioperanti francesi e di operai belgi che venivano a lavorare alle officine di Mont Saint-Martin sono stati molto sanguinosi. Molti colpi furono scambiati da ambe le parti, senza che si sia potuto ancora stabilire da quale parte sono stati tirati i primi colpi, ma, contrariamente a quanto si disse, nessuno fu colpito.

La marcia del colera in Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9,5:

Il colera continua la sua avanzata verso l'ovest, avanzata sorprendente per regolarità, ed ha quasi abbandonato le provincie della Prussia Orientale. Lo troviamo ora nei dintorni di Potsdam, nel distretto dell'Havel occidentale.

Il *Lokal Anzeiger* registra due casi nuovi e sei casi riveduti la presenza di bacilli.

Un telegramma giunto nella serata annuncia che nel Eberswalde, ad un'ora da Berlino, si sono avuti 4 casi e un decesso.

A Berlino, oltre il caso della moglie del barcaiuolo, il cui stato non è peggiorato, secondo il *Berliner Tageblatt* si registrarono due casi sospetti che sembrano gravi, a quanto si deduce dai particolari che si hanno in proposito.

Il *Reichs Anzeiger* annuncia nondimeno che i casi e i decessi di colera sono diminuiti notevolmente nelle ultime due settimane. Durante la settimana dal 3 al 9 settembre si ebbero 50 casi con 23 decessi. Nella settimana dal 10 al 16, 38 casi e 16 decessi; nella settimana dal 17 al 23, 21 casi e 6 decessi; dal 27 al 28 si sono constatati ufficialmente in Prussia 2 casi sospetti e 6 casi in controllo. In totale 231 casi e 87 decessi.

Si smentisce il furto di documenti militari a Lione.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 11,30:

Il direttore generale dell'artiglieria e le altre Autorità militari smentiscono assolutamente la notizia pubblicata ieri circa un preteso furto di documenti militari a Lione.

Il nuovo krak degli zuccheri.

Il fallimento della Ditta Lacaussade.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30:

I disastri finanziari, provocati dalla crisi dell'industria degli zuccheri, non sono dunque terminati ancora.

Il *Matin* raccoglieva stamane, in forma abbastanza oscura, le voci che correvano circa la sospensione dei pagamenti per parte di Lacaussade, presidente del Sindacato del mercato degli zuccheri, che è ora cosa fatta. La Ditta Lacaussade, Viale e Compagnia, da molto tempo onorevolmente nota, doveva pagare tre milioni circa al un ricco chileno, certo Santa Maria, il quale aveva effettuato, per mezzo di essa, speculazioni sugli zuccheri, che gli avevano fruttato la ingente somma suddetta. Lacaussade, Viale e Compagnia, che subì gravi perdite in seguito al *krak* di Jaluzot e Cronier, non potè far fronte ai suoi impegni. Chiese un ritardo nel pagamento, per aver il tempo di percepire le somme che gli erano dovute, e venire in accordo coi suoi creditori. Il rinvio non fu accordato, e la Casa dovette sospendere i suoi pagamenti e chiedere lo stabilimento dei corsi di compensazione. Siccome da qualche giorno già il *krak* era previsto, così esso non cagionò un enorme scompiglio nel mercato degli zuccheri, ma solo un ribasso nei corsi.

Resta a vedersi se quest'affare non avrà conseguenze disastrose per le altre Case, a cui interessi erano legati a quelli della Casa caduta. Ma non s'è generalmente troppo pessimisti in proposito. Intanto un telegramma dal Cairo annunzia l'improvvisa morte, colà avvenuta, di Maurizio De La Bouglise, amministratore della raffineria d'Egitto, fallita in causa del *krak* Cronier. Benchè si affermi che sia morto per la via, in seguito ad un accesso di *angina pectoris*, taluno ritiene che abbia potuto suicidarsi.

Gli azionisti della Società dei grandi magazzini del *Printemps* si sono riuniti nel pomeriggio di oggi, in assemblea straordinaria. Essi approvarono la dichiarazione di sottoscrizione e di versamento delle 80,000 azioni nuove, e dichiararono l'aumento del capitale definitivamente effettuato. Laguionie, nuovo gerente della Società del *Printemps*, pronunziò un'allocuzione che fu vivamente applaudita e nella quale esprimeva la speranza, anzi la sicurezza, che il *Printemps* non tarderebbe a guarire i suoi mali, che saranno così riusciti assolutamente passeggeri.

L'arrivo della salma di Brazzà a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 29 ore 10:

La salma di Brazzà è giunta stamane, alle ore 7, a bordo del piroscafo *Les Alpes*.

Alle ore 8 la bara contenente la salma è stata portata a terra ricoperta di una bandiera tricolore. Gli agenti delle pompe funebri la trasportarono in una cappella ardente, sopra un catafalco. La signora Brazzà, il fratello Filippo di Brazzà, capo del ramo italiano della famiglia, accompagnati dai membri della famiglia del capitano Mangin, erano presenti.

Lo spettacolo era impressionante nella sua semplicità. Intorno al catafalco ardevano cento fiaccole deposte. Un reggimento di linea con Musica e bandiera è allineato dinanzi alla cappella ardente. Il servizio d'ordine è assicurato da gendarmi e marallo e numerosi agenti di polizia.

Nella cappella ardente la signora Brazzà, il conte Filippo Brazzà e la famiglia ricevono le condoglianze delle Autorità civili e militari.

La sfilata è terminata alle ore 10. Gli onori sono allora resi fra viva emozione. La bara, posta sopra un carro funebre di una grande semplicità, è portata alla stazione, ove è posta in un furgone trasformato in cappella ardente. Una ultima volta la signora Brazzà si inginocchia dinanzi alla bara e stringe novamente la mano alle Autorità. La cerimonia terminò alle ore 11. La salma partirà col treno rapido delle 20,20, sul quale partiranno pure la signora Brazzà e la famiglia.

La vedova Brazzà aumentisce l'inimicizia fra Brazzà e Gentil

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20,30:

In un'intervista avuta sugli ultimi incidenti sollevati dai giornali circa i fatti del Congo, la signora Brazzà dichiarò che suo marito sarebbe stato certamente vivamente contrariato da questa polemica che sorge fra la sua Memoria e Gentil. Dichiarò pure che non conosceva nulla intorno alla pretesa inimicizia fra Gentil e suo marito. Il loro ultimo colloquio fu cordiale. Brazzà e Gentil non si trovarono completamente d'accordo sulla loro politica, ma non vi fu tra essi alcuna animosità.

Quando Gentil, prima di ritornare in Francia, si ammalò improvvisamente, Brazzà gli inviò il dottore per curarlo.

La signora Brazzà dichiarò inoltre che non vi fu mai dissenso fra il Governo ed esso circa i funerali di suo marito. Chiese semplicemente che la cerimonia religiosa si facesse a Santa Clotilde.

Il felice esito dell'esplosione del *Chatham*

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9,35:

Intorno all'esplosione del *Chatham* nel canale di Suez il *Daily Telegraph* riceve particolari da cui scelgo i seguenti: « La colonna che si ritiene elevarsi nell'aria da 700 a 900 metri, al momento dell'esplosione, era composta non soltanto di acqua, ma anche di sabbia e di rottami di ogni genere: 35 minuti secondi trascorsero prima che la colonna fosse ricaduta. Una scossa fu risentita tutt'attorno: un rumore terribile lo seguì 15 secondi più tardi. Un treno speciale partì allora per il luogo dell'esplosione, conducendovi le Autorità del Canale e Ping. Harris. Si vide che l'opinione del Harris era confermata. La ferrovia non aveva quasi sofferto; i fili telefonici e telegrafici erano distrutti. Una tempesta considerevolissima esistera sulla riva arabica del canale, e le due rive erano coperte di rottami.

« Una lora che si trovava a lato della poppa della nave restava stranamente intatta, e pochi danni ebbe il canale di acqua dolce. Migliaia di pesci, fra cui molti misuravano 30 centimetri di lunghezza, furono raccolti disseminati a più di 300 metri dal luogo dell'esplosione. Sembra che tutta l'acqua del canale, per una distanza di 120 metri, sia stata sollevata e portata sulle due rive.

« A Porto Said il rumore dell'esplosione fu appena udito, e gli abitanti del posto, che avevano lasciate le loro case, vi tornarono immediatamente.

« Dopo un esame, che fu fatto nel pomeriggio, si potè accertare che una parte della poppa del *Chatham* rimane ancora al suo posto e che l'esplosione fu affatto localizzata. Prima dell'esplosione vi erano 11 metri e 55 centimetri di acqua sul magazzino della dinamite. I frammenti del piroscafo possono ora essere sollevati senza la minima difficoltà nè pericolo alcuno. Harris ritiene che tutti gli esplosivi che si trovavano a bordo del piroscafo sono stati distrutti. Gru potenti sono ora all'opera. Tutto fu eseguito senza la minima difficoltà, e le Autorità del canale di Suez esprimono la loro piena soddisfazione all'ing. Harris. »

***

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 20,30:

Si annuncia da Porto Said che la prora del *Chatham* è completamente distrutta. La poppa si dovrà fare novamente saltare. Si crede che la circolazione del canale sarà ristabilita fra dieci giorni.

Un discorso del Papa ai pellegrini francesi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

Nel pomeriggio d'oggi, il Papa ricevette il pellegrinaggio francese composto di circa 400 persone, tra le quali vi erano non pochi congregazionisti espulsi recentemente di Francia.

Pel ricevimento di oggi molti si aspettavano grandi cose, ma vi avevo già preannunziato che tutto si sarebbe limitato ad una semplice presentazione e ad un discorso niente affatto politico del Papa. Così infatti fu.

Il Papa, entrato nella sala regia, percorse le file dei pellegrini e diede loro la mano a baciare. Quindi si assise sul trono, cavò di tasca un foglietto, e lesse un brevissimo discorso in italiano, discorso che veniva man mano tradotto in francese da un prelato di Curia.

Il Papa continuò presso a poco così:

« Ringrazio i cattolici francesi per la loro fedeltà alla Chiesa, fedeltà non mai smentitasi da quattordici secoli a questa parte ». Notò poi come attualmente vi sono delle difficoltà, ma aspresa la certezza che coll'aiuto di Dio e colle preghiere dei pellegrini, la Francia tornerà a rifulgere dell'antica luce religiosa. Diede infine la solita benedizione.

I capi del pellegrinaggio non fecero indirizzi. A questo proposito ieri il comm. Harmel aveva adunato i pellegrini in uno dei cortili del Vaticano per dar loro istruzioni per l'udienza odierna. Fu insomma una specie di prova generale. Si vede che Harmel aveva avuto istruzioni di far ben capire ai pellegrini che non si doveva fare nessun accenno, per quanto lontano, alla politica.

Zeta'

Il Papa a favore degli emigranti

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il *Cittadino* pubblica che il Papa ha ricevuto il conte Giovanni Salimei e il sacerdote Luigi Sciaidoni, del Comitato dei cappellani di emigrazione, che viaggiano sui piroscafi che trasportano emigranti.

Pio X volle essere informato dell'opera dei cappellani suddetti, e confermò il suo interessamento perchè gli emigranti siano assistiti e ben consigliati. Disse anche di esorsi più volte diretto alle Società di navigazione e ai Governi nei cui Stati vuole indirizzare l'emigrazione italiana perchè gli emigranti non manchino di protezione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Stamane in un cortile fuori Porta San Silvestro il cocchiere dei carri funebri Santi Romeo, spingendo nella rimessa un carro sul cui montatoio era salita una sua bambina di 7 anni, urtò col carro stesso un furgone e la bambina *rimase schiacciata* fra due furgoni e morì.

— La *Patria* dice che il ministro Rava ha ideato di istituire per l'Italia meridionale una *scuola ambulante* perchè si occupi di diffondere i sistemi razionali di *bachicoltura*.

— E' tornato a Roma il *ministro Raco*, ritornando da Mirandola, dove si era recato ieri ad inaugurare quell'Esposizione agricola.

— Oggi, dopo l'approvazione di varii ordini del giorno, fra cui uno con cui si fa voti perchè il ministro della pubblica istruzione faccia approvare al più presto un progetto riguardante la distinzione della carica di presidente da quella di direttore, il *Congresso degli ufficiali dei Comitati* ha chiuso i suoi lavori.

— Il *Papa ha ricevuto* i giovani della prima comunione della parrocchia di San Vincenzo Anastasio e della Madonna dei monti.

— Il Re ha incaricato il ministro della guerra di rappresentarlo all'*inaugurazione dell'Ospizio a Santa Maria Capua Vetere*.

L'on. Galimberti smentisce una protesa circolare in appoggio di Gianturco.

Ci telegrafano da Cuneo, 29, ore 11:

La *Sentinella delle Alpi* pubblica quanto segue:

« L'on. Galimberti, restituitosi a Cuneo ieri sera, in seguito ad una breve assenza dall'Italia, apprese con somma meraviglia la notizia che negli scorsi giorni fece il giro dei giornali di una circolare che egli avrebbe inviata ai deputati meridionali per invitarli a stringersi attorno all'on. Gianturco per designarlo alla Presidenza del Consiglio. Basterebbe considerare l'inopportunità di una simile circolare, che nella sua enorme tocchezza del ridicolo (ci riferiamo, ben si intende, al fatto in se stesso e non al merito dell'on. Gianturco) per comprendere che non potera trattarsi altro che di una favola. Ma poichè molti giornali hanno voluto fare sulla notizia stessa fronzoli e ricami di fantasia da parte del nostro onorevole amico, esplicitamente dichiariamo che egli non ha mai immaginato di spedire uno consimile circolare a chicchessia. »

La chiusura del Congresso di navigazione a Milano

Ci telefonano da Milano 29, ore 14:

Oggi, al teatro della Scala, il Congresso internazionale di navigazione marittima e interna ha tenuto la seduta di chiusura. Erano presenti l'on. Pozzi, pel Governo, parecchi assessori municipali, il prefetto, le altre Autorità e numerosi congressisti.

Presedeva Colombo. Dopo che i presidenti delle Sezioni ebbero letto le conclusioni del Congresso, prezzo la parola i delegati esteri del Belgio, dell'Austria, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Russia, degli Stati Uniti, della Spagna, dell'Ungheria e della Svizzera, esprimendo calti ringraziamenti ai Governi ed al Governo italiano pel loro interessato, al Municipio ed alle altre Autorità pella splendida accoglienza fatta ai congressisti.

Colombo rispose, ringraziando, e inviando pure il rispettoso saluto al Duca di Genova, presidente onorario del Congresso, ed al Governo italiano, nonchè a tutte le nazioni che inviarono delegati al Congresso. Colombo terminò col grido di *Viva il re!* ripetuto entusiasticamente da tutti i congressisti.

Presa infine la parola Pozzi, rilevando, a nome del Governo, l'importanza dei lavori del Congresso, ringraziando i congressisti del loro generoso attestato di solidarietà a favore delle vittime delle Calabrie, inneggiando alla sincera stima ed amicizia reciproca fra i convenuti, che porteranno contributo alla fratellanza dei popoli e della pace universale. Pozzi infine dichiarò chiuso, a nome del Re, il Congresso, tra vivissimi applausi.

I congressisti si recarono poscia al Castello Sforzesco, dove il sindaco rivolse parole di saluto, a dare fu servito un sontuoso rinfresco.

Il ministro francese dei lavori pubblici a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 16:

Alle ore 12,30 è giunto il ministro francese dei lavori pubblici, Gauthier, ossequiato alla stazione dal sottosegretario Di Bugnano, dal comandante della *Lalande* e dal personale del Consolato francese. Il ministro discese all'*Hôtel de Londres*. Nei varii giorni che si fermerà a Napoli farà parecchie gite.

Una banda di ladri arrestata ad Alghero.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

La *Tribuna* ha da Alghero che a Pozzo Maggiore una banda di 12 ladri, armati, assalì di notte la casa della vedova Giovanna De Iuva, d'anni 70. Sorpresi dai carabinieri, si impegnò una vera battaglia. Un ladro fu gravemente ferito e fu subito arrestato; altri furono feriti ed arrestati ieri nel Comune di Mara.

REATI E PENE

Il processo per la bancarotta Cassinis.

I banchieri Cassinis, arrestati, come è noto, alcuni mesi fa sotto l'imputazione di truffa e bancarotta fraudolenta, stanno per comparire dinanzi ai magistrati, e il processo a loro carico è stato fissato per l'udienza del 22 novembre al nostro Tribunale penale.

La Banca Cassinis, nonostante godesse grandissima fiducia nel pubblico, da molti anni, come fu accertato, non faceva buoni affari, epperò da molti anni, come venne pure constatato, non si compilavano più — come prescrive il Codice di commercio — nè inventari, nè bilanci.

Forti ribassi subiti dai titoli acquistati dalla Banca — e la Banca si era impegnata in imprudenti sottoscrizioni di azioni industriali per una somma di 1,202,807 lire — finirono per dare il tracollo all'azienda.

Il passivo del Banco va dai tre ai quattro milioni. Fra i clienti del Banco ve ne sono di quelli danneggiati anche per centinaia di migliaia di lire.

I fratelli Giuseppe e Ferdinando Cassinis portano dovranno rispondere di quattro truffe, tentato appropriazioni indebite qualificate per ragione della professione, di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta.

La Camera di consiglio, considerato il caso grave di bancarotta, aveva ritenuto il processo di competenza delle Assise, ma la sezione d'accusa non fu di questo avviso. Il fratelli Cassinis hanno eletti a loro difensori gli avvocati Cavaglià, Riccardo Caitanco, Carlo Barberis, Farinelli, Chiappero, Allievo, Rolandi, Ricci.

Grave processo per insubordinazione contro un furiere

(Tribunale Militare di Torino).

Ha occupato l'udienza odierna il grave processo contro il furiere Gagliardi Ezio, del 1.o reggimento artiglieria da fortezza, imputato di insubordinazione con insulti e minacce verso il tenente comandante la sua compagnia e per ragione di servizio.

Secondo affermava l'atto d'accusa, il Gagliardi nel mattino del 22 agosto u. s., nella caserma del quartiere «Ferdinando di Savoia», invitato dal tenente, che la aveva posto in consegna il giorno innanzi per una infrazione disciplinare, a dire le ragioni per le quali si era iscritto nel registro delle novità giornaliere e obbedendo di portare al capitano comandante la compagnia, con fare sprezzante e con voce arrogante rivolgeva al detto ufficiale parecchie invettive, per le quali questi, ritenendo la sua offesa la dignità personale e le ragioni della disciplina, giudicò prudente a sgridare la scabra ed a minacciare il furiere di ricorrere a mezzi estremi ove non si fosse tenuto ridotto al silenzio.

Il diverbio fu alquanto movimentato, poichè il furiere si difese energicamente, impugnando di falsi infami asserti del tenente e dello stesso capitano comandante la compagnia.

Il Tribunale, impressionato da non poche discordanze fra i testi, e dubbioso sulla reale entità e sulla portata delle espressioni asserte minacciose, mandò prosciolto il furiere dalla grave imputazione di insubordinazione verso l'ufficiale, la quale avrebbe importato la pena della reclusione da tre a sette anni. Si limitò invece a ritenerlo colpevole di semplice rifiuto d'obbedienza, ed applicò la pena del carcere per sei mesi, computando anche il sofferto.

Nel Codice

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

Trentesima lista.

Totale lista precedente L.	52,631	35
Augusto Olivetti »	25	—
N. N. »	25	—
Giacinto Saino »	3	—
In memoria dell'amato figlio Battistello »	5	—
Faletti Lori e C.i »	25	—
Ennio, Olga, Fernanda, Renata e Gemma »	5	—
Luigi Storero, nel concorso del personale del suo *Auto garage* »	50	—
Filippo Grosdona, da Torre Pellice (2.a offerta) »	50	—
Comm. colonnello Giuseppe Bertola »	100	—
Unione venditori ambulanti »	8	—
Dott. Giacomo Guidasio »	5	—
Alcuni bocciofili, avanzo di una bicchierata »	1	—
G. Luigi Rosatti e figlia Maria »	30	—
Fratelli e sorella Pecco (2.a offerta) »	30	—
Marianna Sormani-Graziano »	25	—
G. Franchini »	5	—
E. Ferraris »	5	—
Boggio Antonio, industriale »	5	—
Ing. Luigi Ghio »	5	—
Rina e Leo, Castiglione Torinese »	5	—
E. Carlo Protta »	5	—
R. Serra »	—	50
Fratelli Salgari »	—	50
A. Tortaglino »	—	50
M. Vecchietti »	—	30
G. Juliano »	—	50
S. Zata »	—	20
E. Lamarmora »	—	50
Maestra M. N. V. »	2	—
Avv. Enrico Cavaglià »	20	—
Totale L.	**53.073**	**,35**

Piemonte benefico.

Ecco l'elenco delle oblazioni pervenute direttamente ieri al sindaco, senatore Frola:

Società Torinese di Tramways e Ferrovie economiche L.	1000 —
Comitato di beneficenza di Villadeati »	420 —
Comitato Pro Calabria di Novara »	3800 —
Comune di Ricaldone (raccolto nel Comune) »	491 45
Sindaco d'Omegna (racc. nel Comune) »	501 20
Sindaco di Unchio (conc. del Comune) »	15 15
Comitato Pro Calabria di Pont Saint-Martin »	273 10
Sindaco di Craveggia (Ossola): raccolte nel Comune »	94 —
Sindaco di Craveggia (Ossola): concorso di quel Municipio »	50 —
Congregazione di carità e Ospedale misto di Bibiana »	20 05
Concorso del Comune di Borile e oblazioni private »	24 —
Comune di Disimo: raccolte nel Comune »	46 80

A dette oblazioni aggiungendo L. 7368 10, provento della passeggiata di ieri, il totale delle somme versate o tutto oggi alla Civica tesoreria risulta di L. 239,130 50.

Inviarono offerte in natura il Comune di Brusasco ed i signori Musso Camillo, Cotti Irene, Grosso Margherita, sorelle Cestari, Vigliani, Beltramo, Melan, fratelli Nicola (Ditta), Mondino Giuseppe, teologo Lupano Costantino da Moncalvo, Raimondo, Bozzone, Barolli, Marchetti, Giordani Pietro ed altri.

Altri Comuni aderenti.

Inviarono ieri la loro adesione al Comitato i seguenti Comuni: Busca, Bervia, Castiglione d'Ossola, Craveggia, Calusco, Dissimo, Gorzano, Montegrosso d'Asti, Nizza Monferrato, Omegna, Pont Saint-Martin, Ricaldone, Sagliano Micca e Unchio.

I risultati della passeggiata di beneficenza

Una cospicua oblazione anonima.

Nei locali della tesoreria municipale, per cura degli incaricati del Comitato, si è proceduto iermattina all'apertura delle cassette della passeggiata di beneficenza nel centro della città e alla verifica dello raccolte in denaro. Il lungo lavoro è terminato verso il mezzogiorno. Il totale della raccolta fu di L. 7368 10. In una cassetta si è trovato un biglietto di L. 500.

Sommando questa somma a quella raccolta nella passeggiata di domenica alla periferia (L. 3384 85) e a quella fatta dalla passeggiata organizzata dal cav. Martini si ha un totale di L. 10,290 05, che la cittadinanza torinese ha dato spontaneamente ai poveri calabresi.

***

Le somme raccolte ieri vanno ripartite come segue:

1.o gruppo (dal Po a Porta Nuova, dal corso Vitt. Eman. al corso Dante) L.	699 40
2.o gruppo (da via Roma al corso Lungo Po, da via Po al corso Vitt. Eman.) »	1325 —
3.o gruppo (da via Venti Settembre a via Napione, da via Po al corso Regina Margherita) »	1213 75
4.o gruppo (da via Garibaldi alla Dora, da via Venti Settembre al corso Principe Oddone) »	1304 —
5.o gruppo (dal corso Siccardi al corso Principe Oddone, da via Garibaldi al corso Vittorio Emanuele) »	703 50
6.o e 7.o gruppo (dal corso Siccardi a via Roma, dal corso Vittorio Emanuele a via Garibaldi, da via Sacchi al corso Principe Oddone, da corso Vittorio Eman. alla Crocetta) »	1960 45
Totale L.	7368 10

Inoltre venne raccolta una ragguardevolissima quantità di effetti di vestiario, biancheria, stoffe, mobili, cappelli, oggetti di cucina, ecc.

Di fronte a tale fortunato esito il Comitato centrale si sente in dovere di porgere pubblico ringraziamento a tutti i generosi oblatori ed in modo speciale all'Associazione generale degli operai, al Comizio generale fra gli esercitatori, al Comitato della Regina del mercato, all'Unione esercenti commercianti ed industriali Borgo San Salvario, alle Musiche dei varii Istituti e Società di Torino e sobborghi, agli infaticabili cani gruppo ed a tutti gli egregi collettori e alle gentili collettrici che coll'opera loro resero possibile tale splendida affermazione dello spirito caritatevole della città di Torino.

Una riunione del Comitato di soccorso

Il Comitato di soccorso ha tenuto nel pomeriggio di ieri una nuova riunione, la quale essenzialmente servì al presidente, on. Bianco, per una relazione precisa e particolareggiata di quanto aveva fin compiuto per raccogliere i soccorsi e dell'opera della delegazione piemontese in Calabria. A questo riguardo lesse i varii telegrammi inviati dal generale Cerri e riferentesi, specialmente gli ultimi, alla costruzione di baracche, ch'è il lavoro più necessario e urgente nel momento. Questi telegrammi furono già pubblicati, mentre non è ancor nota la lettera che ha inviato l'ing. Accusani per spiegare le ragioni che alla delegazione piemontese hanno fatto preferire la località di Favelloni per la progettata ricostruzione di un paese. Infatti Favelloni è completamente raso al suolo, ciò che elimina disparità di trattamento fra i varii danneggiati; poi è in salubre e pittoresca posizione e fornita di buona acqua. Inoltre il terreno che avrebbe prescelto per la ricostruzione è di materiale più adatto che non quello su cui prima sorgeva, ed appartiene ad un solo proprietario, che pare disposto a cederlo a favorevoli condizioni.

La lettera poi parla della ricostruzione delle baracche e accenna alla possibilità di ottenere legname dal genio civile: per ciò il Comitato ha soprassseduto all'acquisto e all'invio di legname di qui, dopo aver interpellato telegraficamente i membri della delegazione.

Questa lettera però non fu seguita da altre relazioni tecniche, perchè disgraziatamente l'ingegnere Accusani, colpito da un proprio lutto dolorosissimo, ha chiesto e ottenuto di tornare dall'ottimo ing. Accusani, che ritorna a Torino, dopo essersi dedicato a tutt'uomo e con mirabile intelligenza all'adempimento del suo compito. »

La Calabria in cinematografo

Appena giunsero le prime notizie telegrafiche sul disastro di Calabria, la Ditta Arturo Ambrosio, della nostra città, inviò sul luogo tre suoi impiegati coll'incarico di cinematografare alcune scene dello straordinario infortunio.

Giunti nella desolata regione, agli incaricati non mancò certo materiale di lavoro; ebbero piuttosto l'imbarazzo della scelta. E la riproduzione delle scene fissate sulle pellicole cinematografiche apparvero ieri sera per la prima volta sullo schermo del cinematografo di via Roma (già *Caffè della Rosa*).

Il lavoro è riuscito davvero di un'evidenza impressionante, ed il pubblico che ieri sera si è avvicendato nella sala diede replicati segni di commozione dinanzi a tanta rovina. Fra le scene suscitò una particolare impressione quella del salvataggio della bambina Colaco Maria, rimasta 96 ore sepolta sotto le macerie. Tutto lo fasi del commovente episodio sono state diligentemente cinematografate, e gli spettatori hanno di essa una visione viva, esatta, particolareggiata.

Tutti gli episodi mettono in rilievo l'opera dei nostri bravi soldati aggiratisi con instancabile lena fra le immani rovine. Lo spettacolo di ieri sera era a beneficio dei danneggiati.

Un'offerta dei proprietari panettieri.

I proprietari panettieri torinesi avevano iniziata una sottoscrizione impegnativa, per fabbricare ciascuno 20 chilogrammi di pane da inviare in Calabria. Già una cinquantina di proprietari avevano firmato l'impegno per la complessiva quantità di 1200 chilogrammi di pane, ma la sottoscrizione rimase sospesa in seguito ad un avviso del Municipio che l'invio del Comitato generale Cerri aveva segnalato esservi laggiù bisogno non di pane, ma di farine.

I soccorsi delle altre città

Roma, 29, ore 20,15.

Il Comitato nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto comunica che il conto corrente presso la Direzione generale della Banca d'Italia in nome del Comitato nazionale si è accresciuto delle seguenti nuove somme: Per versamenti nel Regno di Comitati locali L. 1359 55; per nuova oblazione pervenuta direttamente alla Banca d'Italia dal giornale *La Patria degli Italiani*, di Buenos Aires, L. 50,000; totale L. 51,359 55. Essendo l'importo delle oblazioni precedenti di L. L.557.184 73, il totale complessivo è di L. 1,607,515 28.

Colle suddette L. 50,000 il giornale *La Patria degli Italiani*, di Buenos Aires, raccolse ed inviò alla Banca in questi giorni L. 350,000.

Fra i versamenti fatti a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria al Ministero dell'interno a tutto il 28 settembre si notano il personale militare del primo Dipartimento marittimo per L. 1582, il Municipio di Mantova per L. 3120, la Deputazione provinciale di Grosseto per L. 1000, la Deputazione provinciale di Aquila per L. 2000. Le somme versate ammontano a L. 954,358 55.

Savigliano, 29.

Le raccolte, che finora diedero miracolosi risultati, continuano, ed al Municipio in questi giorni pervennero oltre L. 1700. Gli impiegati delle Officine Nazionali versarono L. 119 e gli operai pure delle Officine L. 405 70.

Si spera che i numerosi dilettanti di musica e di recitazione di qui vorranno dare un trattenimento al teatro, onde poter raggranellare ancora una buona somma pro Calabria.

Mondovì, 29.

La programmata passeggiata di beneficenza ebbe luogo ieri.

Si raccolsero molti oggetti di vestiario e numerosi capi di biancheria, che, posta cernita, verranno spediti al Comitato centrale.

L'introito in denaro fu di L. 2000 circa.

Per il trasporto dei carri e delle vetture i cavalli furono accordati dall'Autorità militare, che mise pure a disposizione parecchi soldati per il servizio d'ordine e di sicurezza.

Un pietoso particolare: Un raccoglitore chiese ad una vecchierella l'obolo Pro Calabria. «Prendete questo! — rispose, e indicava l'embecillo; — non ho altro, e dieda il modesto arnese, comperato poi da un generoso in ricordo dell'alto commovente.

Vienna, 29, ore 20.

Si sta costituendo un Comitato di soccorso per le vittime del terremoto nella Calabria. Il Comitato rivolgerà prossimamente un appello alla popolazione perchè faccia offerizioni in danaro.

SPORT

Due scuole della *boxe*.

Lo « jiu-jitsu » contro il metodo francese.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 29, ore 22.

Nei Circoli sportivi parigini si attende l'esito di un *match* assolutamente nuovo, che metterà di fronte un campione di *boxe* ed uno di *jiu-jitsu*. La sfida è lanciata fra Giorgio Dubois, professore di *boxe*, e Ré-Nié, un francese che ha creduto di giapponizzare il proprio nome dividendolo in due monosillabi alla maniera cinese, ma che realmente è allievo di un maestro nipponico ed ha stabilito a Parigi un corso del famoso sistema giapponese di *self-defense*.

Fatto oggetto della inevitabile intervista, Dubois spiegò l'origine della sfida.

« Quando, due anni or sono, un professore giapponese venne a Parigi per fare una dimostrazione di *jiu-jitsu*, tutti si interessarono a ciò, e riconobbero i buoni lati di questo metodo, ma non la sua superiorità. Ora ecco che di nuovo la scuola giapponese ci invia un rappresentante, ma questa volta con grande rumore. Da ogni parte si annuncia che il *jiu-jitsu* è un'arte straordinaria che rende l'uomo che lo pratica invulnerabile.

« Col *jiu-jitsu* non si ha bisogno di essere grandi e forti; si ha ragione di tutti. Gli atleti più reputati non possono resistere ad un semplice tocamento, ed un uomo armato diventa una quantità trascurabile. Abbiamo sentito noi, professori francesi, cominciato per ridere di questa pretesa, ma quando abbiamo visto che, grazie ad una *réclame* sfrenata, l'opinione pubblica accettava tutte queste voci, quando abbiamo visto che la *boxe* francese, che pure è superiore al *jiu-jitsu*, stava per soffrire per queste sole di rose, abbiamo tentato di lottare contro questa corrente di bile. Ma siccome la più bella frase non valgono mai una dimostrazione pratica, così abbiamo voluto provare la superiorità della *boxe* francese su tutti i metodi importati dall'estero, ed abbiamo sfidato Ré-Nié. »

Il combattimento, che durerà finchè un combattente sia fuori stato di continuare, avrà luogo in un alto privato e soltanto dinanzi a qualche privilegiato.

ULTIMA

Le corse al trotto a Gento.

(La seconda giornata)

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 18:

Al nuovo Ippodromo delle Mulina ha avuto luogo la seconda giornata di corse. Tempo bello e pubblico numeroso.

Ricevirono classificati:

Premio Reno (L. 700, metri 1603). — Prove tre. 1.o, 2.o o 3.o premio divisi fra *Cursio*, del tenente Abrile; *Elsa II*, di Vaccari, e *Nicardo*, di De Stefani; *4.o Duca Herschel*, di Tamberi e Gariulo.

Premio delle Mulina (handicap, L. 1200, metri 1609). — Quattro prove. 1.o *H. B. P.*, della Scuderia Orobia; 2.o *Abnel*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o *Mary Hachel*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Belle Kuser*, di Tamberi e Gargiulo.

Premio Ippodromo (L. 2000, metri 1600). — Due prove. 1.o *Zolfanello*, di G. Sesana; 2.o *Vandalo II*, di A. Gobbetti; 3.o *Gallia*, dei fratelli De Stefani; 4.o *Amore II*, di Tamberi e Gargiulo.

Premio delle Signore (dilettanti). — Tre prove. 1.o *Musetta*, di Bonsani; 2.o *Bremante*, di Carpi; 3.o *Tinve*.

Premio Trieste (handicap-consolazione, lire 400, metri 2413). — Prova unica. 1.o *Arsacer II*, di Tamberi e Gargiulo; 2.o *Caruso*, di Abrile; 3.o *Tasso*, della Società Marchigiana.

CICLISMO.

I convegni di domani in Italia.

Per domani, 1.o ottobre, sono fissati altri numerosi convegni turistici, importanti cognessi avranno luogo a Belgirate, Desio, Santa Maria Capua Vetere, Chiavazza.

Il mistero di un redivivo.

Trent'anni dopo.

L'assassinio dello Tsar e una fuga miracolosa.

Ci scrivono da Firenze, 29:

LA SCOMPARSA.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 20:

I giornali hanno parlato in questi giorni del ritorno fortunoso di un commerciante di San Casciano, in Val di Pesa, dopo circa trent'anni di lontananza e di impenetrabile mistero intorno alla di lui sorte.

La famiglia Bandini, rispettata e agiatissima, aveva pianto per morto il giovane Enrico, che nell'aprile del 1877 era partito per Pietroburgo insieme alle sorelline Bagnolesi e ad una signora conoscente di famiglia, moglie del generale russo Enrico Ghernet, la quale andava a raggiungere il proprio marito, che l'aveva preceduta in Russia.

Enrico Bandini, che aveva combattuto a Mentana, a Monterotondo e a Bezzecca, s'era recato in Russia per commerciare, prima in tessuti di paglia da cappelli, e poi in statuette ed altri oggetti d'arte.

Dopo tre anni, anzi quattro anni circa dalla sua partenza, cessò di dar sue notizie. Nessuno seppe mai indicare alcuna traccia di lui. La madre, i fratelli e le sorelle lo piansero per morto, dopo aver fatto mille ricerche presso i consoli, pel tramite del Ministero degli esteri, e scrivendo direttamente.

Il suo silenzio aveva una strana coincidenza: datava dall'epoca dell'assassinio dell'imperatore Alessandro II, ciò che dette luogo a non pochi commenti.

Gli anni passarono e tutti si convinsero che Enrico doveva essere fra i trapassati: e la famiglia per più volte fece celebrare funzioni solenni nella maggior chiesa del paese in suffragio della sua anima.

UN FORESTIERO MISTERIOSO.

Giovedì scorso giunse in parigina un uomo alto e magro, vestito un po' trasandatamente.

Entrò nel noto *Caffè dei Mesci*, e, sorbendo una bibita, intavolò conversazione col proprietario.

Lo sconosciuto, dell'apparente età di 55 anni, aveva accento forestiero, ma conosceva assai bene il paese..... di parecchi anni fa.

— C'è il tale? Vive sempre il tal altro? La famiglia X abita più in questi luoghi?.....

Dopo avere nominato molte persone, finalmente chiese:

— O dei Bandini che notizie ci sono?

— Egisto — rispose il caffettiere — ata benissimo: così la moglie, i figli, le sorelle; ma il povero Beppe si suicidò!.....

— Ed Enrico, che n'è d'Enrico?

— Oh, — replicava il proprietario del negozio, — di Enrico non si sa più niente da tanti anni: chi sa mai che fine ha fatta!

— Che fine? Ma, vedendolo, lo riconoscerete?

— Altro!

— Ma non ora!.....

Figurarsi lo stupore del caffettiere.

Il buon uomo e i presenti fecero mille domande al redivivo per accertarsi ch'era proprio lui, perchè fisicamente non era riconoscibile.

IL RITORNO ALLA CASA.

Enrico Bandini fu condotto alla vecchia casa paterna, dove si trovò di fronte alla cognata, la signora Lumachi-Bandini, moglie di Egisto, alla moglie del nipote, ai nipotini.

La scena di commozione fu straordinaria.

I ricordi minuti delle cose più insignificanti, delle cose e persone scomparse, di gioie e di dolori, di piccoli incidenti passati parvero la cognata e il nipote che si trattava proprio del congiunto dilettissimo da tanti anni scomparso, poichè, ripetiamo, fisicamente era totalmente diverso da quando partì: molto più alto, magro, invece di grasso com'era trent'anni sono, di fisionomia diversa, irriconoscibile.

La notizia della riapparizione del giovane richiamò tutto il paese, che invase la casa dei Bandini e la piazza. I vecchi amici, uomini, donne, giovani tutti volevano vederlo, parlare con lui, sapere e sentire il racconto della scomparsa e della resurrezione.....

Tutto San Casciano si commosse e pianse di gioia insieme alla famiglia Bandini.

Enrico volle subito vedere il fratello Egisto. Enrico venne col Egisto in condotto in camera, non perchè non avesse più la forza di rimanere in piedi.

A togliere ogni dubbio sulla sua identità, l'Enrico descrisse antiche decorazioni delle camere, nel loro particolari, che ora sono scomparse tutte i restanti.

Ha indicato i luoghi ove si tenevano conferenze, dove dormivano i vecchi nonni, dove c'erano certi quadri.

L'INTERVISTA.

Mi sono recato a intervistarlo.

Enrico Bandini è un uomo simpatico, alto e snello, incanutito, molto indebolito negli arti inferiori per attacchi d'artrite. Ha perduto ogni accento toscano e parla non bene l'italiano, con modi di dire e cadenza veneziani.

— Perchè parla veneto?

— Sono stato molto a contatto coi veneti.

— Perchè non ha mai scritto alla famiglia?

— Non potevo!

— Perchè non ha telegrafato per annunziare l'arrivo?

— Non speravo chi fosse vivo ancora, ed ho voluto fare un'improvvisata!

— Da dove viene ora?

— Da Brooklin (New York), con un vapore della Peninsulare: *Marie Giuseppine*, che è sempre in quarantena a Genova. Io,.... io ho potuto sbarcare ugualmente e recarmene subito nel mio paese.

Non ci volle poco a persuaderlo a raccontare la sua storia.

— Andato in Russia, feci buona fortuna. Vennero le turbolenze contro l'Imperatore e venne il fatto delle due bombe. Appena ucciso lo tzar Alessandro II, il 13 marzo 1881, fummo arrestati anche noi: cinque miei amici italiani ed io.

— Chi erano gli altri?

— Giovanni Campanili, veronese, negoziante; Ducati, pure negoziante; l'ing. Egisto Vendramini, il ragioniere Francesco Lughi e l'ing. Vittorio Turini.

« Il numero degli arrestati ascendeva a migliaia e migliaia: duemila ottocento furono i soli italiani tratti subito nel carcere! Non sperano più dove trovare il luogo per metterci.

« Noi ci portarono in un posto di Polizia. Lo certezza d'essere perduti ci dette la forza di sforzare un'inferriata, e con una corda formata con strisce di lenzuola ci calammo da una considerevole altezza. Eravamo liberi!

« Fuggimmo tutti insieme in Polonia, pagando bene un russo, che ci portò in istitutrate da remo. In Polonia rimanemmo nascosti presso il prof. Giovanni Valdebiadeno quindici giorni. Egli ci trovò il modo d'uscire dalla Russia, e così potemmo arrivare al Carpazi. Partii poi solo per Budapest, Berlino, Amburgo.

« Andai a New York, e lì vi stetti per quattro anni, commerciando in vini ed olio, che facevo venire da Lucca. Tornai in Russia, a Mosca, sotto il falso nome di Giovanni Rizzi; passai dopo ad Arcangelo, sotto la Ditta dell'ing. Massimiliano Torrillo, quello che costruì la ferrovia transiberiana. Ad Arcangelo rimasi alcuni anni a marcare le giornate degli operai. Nel 1899 sono ripartito per New York, e lì rimasi fino ad ora. »

— E che cosa ha fatto a New York?

— Ancora il commerciante in vino ed olio; abitava in Broklin, via San Francesco, 44.

— M perchè non ha scritto da New York?

— Non potevo.

— Ma come mai vi arrestarono tutti per l'attentato allo Tsar?

Il Bandini, che s'era accalorato nel racconto delle sue peripezie, replicò:

— Non ne soltanto furono gli amici arrestati. Noi eravamo là, a Pietroburgo, ancor freschi d'idee patriottiche e di amore per la libertà. Ogni giorno si raccontava di nuove vittime del Governo dispotico, di dolori inauditi, deportazioni crudeli, esenzioni capitali! Il regno del terrore! Formammo una Società di centocinquanta italiani per..... Io m'intendo..... Fummo arrestati tutti e centocinquanta in un momento in seta stessa dell'uccisione dell'Imperatore. Chi fu impiccato, chi mandato in Siberia, come un certo ingegnere Conci. Saranno già morti tutti!

— Come fecero a saper tutto?

— Eh! promisero all'ingegnere Conci di non ucciderlo..... e lui..... parlò! Poi venne deportato.

— Ma la società segreta d'italiani ebbe a che fare cogli assassini dello Tsar?

— Io già sono innocente; e non potrei dire se la società abbia o no..... Dicendo di sì, potrei dire una bugia; dicendo di no..... non saprei! Non so niente!.....

Il Bandini è tornato con un bel gruzzolo: circa cinquantamila lire.

CRONACA

Il romanzo d'uno strozzino.

L'istruttoria che attualmente è aperta contro Carlo Giaccone, già *banchiere*, in via Urbano Rattazzi, 5, è una di quelle che gettano fasci di luce in quella piaga sociale, che è lo strozzinaggio.

L'uomo che attende ora alle carceri di essere giudicato per falsi in cambiali potrebbe raccontare, e forse lo ha fatto, nelle curiose e istruttive storielle, svelare dietroscena giustezi e irrespettati dai più, documentare i sistemi e le figure dello strozzinaggio torinese. Perchè dietro la sua piccola e corpulenta persona da placido negoziante, e la sua sorridente faccia di tranquillo gaudente, che assapora la gioia del quieto vivere, si celavano molte altre figure, più o meno stimate, che di questo strozzino curiosissimo erano i soci non confessati, ma reali: e che ne dividevano i guadagni, senza correrne i rischi. Egli era la bandiera di tutta una coorte di speculatori: resta ancora a vedere se chi si nascondeva valesse proprio meglio di chi si mostrava.....

Raccogliendo attorno alle gesta e alla figura di questo strozzino quanti maggiori dati ci è stato possibile, noi non scriviamo ora soltanto la storia di un uomo.

E' un capitolo di vita collettiva, dove molti personaggi non si fanno la più pulita delle figure. Ed è un poco la vivisezione di una cancrena diffusa, che merita il bisturi e l'acido fenico del pubblico disprezzo, visto che il Codice non è un rimedio che arresti il propagarsi di questa peste.

LA GENESI DI UN « BANCHIERE ».

Dieci o dodici anni fa Carlo Giaccone serviva negli alpini, in qualità di sott'ufficiale. Fu durante quel periodo militare della sua vita che inconsciamente si determinò la sua vocazione e il suo destino. Lì per lì tuttavia egli non distinse subito che ora nato per gli affari, e terminato il tempo della sua ferma si alloggiò modestamente come istitutore in uno dei più noti ed antichi Convitti della città. Siccome aveva una certa pratica al comando e dimostrava buona volontà, fu anzi promosso al grado di caporale, e si trovò così ad aver migliorata la propria posizione finanziaria.

Un bel giorno egli fu richiamato sotto le armi per un periodo di manovre estive: e siccome prima di abbandonare il servizio militare aveva passati gli esami da ufficiale di complemento, fu col grado e l'uniforme di sottotenente che andò al campo.

Quando ne ritornò aveva molte amicizie nel ceto degli ufficiali, verso i quali si era mostrato servizievole.

Fu quello il capitale morale con cui doveva costruire la sua rapida fortuna.

Infatti, in quel mese di vita comune, gli era accaduto di sovvenire con qualche piccolo imprestito, frutto dello sue economie, i nuovi colleghi, che si trovavano in momentaneo bisogno: poi agli altri che avevano ricorso a lui, credendolo dovizioso, era riuscito a far concludere piccoli imprestiti con suoi amici.

Le gratificazioni e i vantaggi ritratti da quei primi commerci gli aprirono subito un nuovo orizzonte. Nella generosità con cui i giovani che si divertono, ripagano chi li trae dagli impicci momentanei di finanze, gli appari come un promettente campo da mietere.

E divenne così, a ore perse, sensale d'imprestiti agli antichi amici ufficiali. Questi affari, si sa, sono come le ciliege: uno tira l'altro. E quando il Giaccone si vide licenziato dall'impiego, che era tornato a occupare nel Convitto, appunto, perchè questo era nuove attitudini finanziarie cominciavano a rapirsi, non si trovò imbarazzato a risolvere il problema dell'esistenza.

Continuò allegramente a lavorare nella carta bollata e nelle sfere elevate degli interessi fantastici.

LA BANCA « MILITARE ».

Bisogna dire che da principio l'opera del Giaccone si limitava ad una vera mediazione: e la bonarietà sorridente con la quale il piccolo trafficante uomo blando si prestava a trovare degli imprestiti alle conoscenze militari vecchie e nuove, che sempre in maggior numero affluivano a lui, gli facilitava la doppia sensoria, che per ogni affare concluso riscoteva, dai capitalisti sotto forma di partecipazione, dai clienti sotto aspetto di regalìe. Ma crescendo la cerchia degli affari e quindi la necessità di trovare nuovi e più dovisiosi capitalisti, egli assunse in proprio la qualità di banchiere. Però anche in qualcuno che preferiva rimaner nascosto dietro a quella ormai accreditata figura di sensale di strozzinaggi, che gli avrà suggerito di assumere il nuovo aspetto.

Certo che un bel giorno al primo piano di via Urbano Rattazzi, 5, fu aperto un vero e proprio ufficio di Banca: con spartelli, casseforti, impianto di contabilità, e tutto un piccolo reggimento di impiegati.

Per un caso bizzarro, sullo stesso pianerottolo c'era una porta dove un'insegna sorridentava questa semplice e ambiziosa dicitura: *Il paradiso*. Il paradiso di chi? Dei bambini, naturalmente, dato che si tratta di un'impresa che raccoglie dei bambini che manda in giro a raccogliere offerte collo quali vivono in parecchi. Così quel pianerottolo riassumeva i due poli del soccorso altruistico. Da una parte si provvedeva ai piccoli fanciulli: dall'altra si sovvenivano i bisogni dei grandi. Tutta la scala della vita era in quella scala, dove i bimbi che scendevano colla casta vuota della questua s'imbattevano in frettolosi visitatori, ufficiali per lo più, che salivano a battere alla porta di fronte per riempire anch'essi la borsa. L'unica differenza era nell'obbligo della restituzione e nel tasso dell'interesse.....

Gli affari aumentavano sempre il loro giro, e la fama della ignorata dal gran pubblico « Banca Giaccone », si spargeva poco a poco per tutte le guarnigioni d'Italia. Perchè per la sua clientela quell' « Istituto d'affari », poteva considerarsi come una vera Banca..... dell'esercito. Ci attingevano da tutte le parti, e si facevano affari anche per corrispondenza. E in un modo sedinatissimo se non discreto: tutto procedeva come in una vera Banca: salvo, beninteso, l'interesse, che s'incorporava dal venti per cento al trenta e più, a seconda dei clienti e degli affari, con una regolarità e costanza stupefacenti.

Qualche volta fra l'andirivieni delle montare saliva alla Banca qualche cliente borghese: si dice che fra coloro eccezioni ci fossero dei personaggi noterali e parecchio noti, come un magistrato che ora non è più a Torino o un deputato delle nostre regioni, che purtroppo è ancora onorevole.

Bisogna notare come avesse anche delle generosità istintive che giovarano ad accrescere la fiducia della clientela. Dicono che talvolta prestasse denaro a dei tassi inverosimilmente miti, date le sue abitudini e la necessità in cui era egli stesso di pagar molto cari i capitali che « commerciava »: pare che qualcuno osasse rantarsi d'aver avuti imprestiti al 4 0.0, regalato le prime volte. E persino sembra che preferisse sovente di rimanere a rimborsare

— Ma la società segreta d'italiani ebbe a che fare cogli assassini dello Tsar?

— Io già sono innocente; e non potrei dire se la società abbia o no..... Dicendo di sì, potrei dire una bugia; dicendo di no..... non saprei! Non so niente!.....

Il Bandini è tornato con un bel gruzzolo: circa cinquantamila lire.

Il romanzo d'uno strozzino.

L'istruttoria che attualmente è aperta contro Carlo Giaccone, già *banchiere*, in via Urbano Rattazzi, 5, è una di quelle che gettano fasci di luce in quella piaga sociale, che è lo strozzinaggio.

L'uomo che attende ora alle carceri di essere giudicato per falsi in cambiali potrebbe raccontare, e forse lo ha fatto, nelle curiose e istruttive storielle, svelare dietroscena giustezi e irrespettati dai più, documentare i sistemi e le figure dello strozzinaggio torinese. Perchè dietro la sua piccola e corpulenta persona da placido negoziante, e la sua sorridente faccia di tranquillo gaudente, che assapora la gioia del quieto vivere, si celavano molte altre figure, più o meno stimate, che di questo strozzino curiosissimo erano i soci non confessati, ma reali: e che ne dividevano i guadagni, senza correrne i rischi. Egli era la bandiera di tutta una coorte di speculatori: resta ancora a vedere se chi si nascondeva valesse proprio meglio di chi si mostrava.....

Raccogliendo attorno alle gesta e alla figura di questo strozzino quanti maggiori dati ci è stato possibile, noi non scriviamo ora soltanto la storia di un uomo.

E' un capitolo di vita collettiva, dove molti personaggi non si fanno la più pulita delle figure. Ed è un poco la vivisezione di una cancrena diffusa, che merita il bisturi e l'acido fenico del pubblico disprezzo, visto che il Codice non è un rimedio che arresti il propagarsi di questa peste.

LA GENESI DI UN « BANCHIERE ».

Dieci o dodici anni fa Carlo Giaccone serviva negli alpini, in qualità di sott'ufficiale. Fu durante quel periodo militare della sua vita che inconsciamente si determinò la sua vocazione e il suo destino. Lì per lì tuttavia egli non distinse subito che ora nato per gli affari, e terminato il tempo della sua ferma si alloggiò modestamente come istitutore in uno dei più noti ed antichi Convitti della città. Siccome aveva una certa pratica al comando e dimostrava buona volontà, fu anzi promosso al grado di caporale, e si trovò così ad aver migliorata la propria posizione finanziaria.

Un bel giorno egli fu richiamato sotto le armi per un periodo di manovre estive: e siccome prima di abbandonare il servizio militare aveva passati gli esami da ufficiale di complemento, fu col grado e l'uniforme di sottotenente che andò al campo.

Quando ne ritornò aveva molte amicizie nel ceto degli ufficiali, verso i quali si era mostrato servizievole.

Fu quello il capitale morale con cui doveva costruire la sua rapida fortuna.

Infatti, in quel mese di vita comune, gli era accaduto di sovvenire con qualche piccolo imprestito, frutto dello sue economie, i nuovi colleghi, che si trovavano in momentaneo bisogno: poi agli altri che avevano ricorso a lui, credendolo dovizioso, era riuscito a far concludere piccoli imprestiti con suoi amici.

Le gratificazioni e i vantaggi ritratti da quei primi commerci gli aprirono subito un nuovo orizzonte. Nella generosità con cui i giovani che si divertono, ripagano chi li trae dagli impicci momentanei di finanze, gli appari come un promettente campo da mietere.

E divenne così, a ore perse, sensale d'imprestiti agli antichi amici ufficiali. Questi affari, si sa, sono come le ciliege: uno tira l'altro. E quando il Giaccone si vide licenziato dall'impiego, che era tornato a occupare nel Convitto, appunto, perchè questo era nuove attitudini finanziarie cominciavano a rapirsi, non si trovò imbarazzato a risolvere il problema dell'esistenza.

Continuò allegramente a lavorare nella carta bollata e nelle sfere elevate degli interessi fantastici.

LA BANCA « MILITARE ».

Bisogna dire che da principio l'opera del Giaccone si limitava ad una vera mediazione: e la bonarietà sorridente con la quale il piccolo trafficante uomo blando si prestava a trovare degli imprestiti alle conoscenze militari vecchie e nuove, che sempre in maggior numero affluivano a lui, gli facilitava la doppia sensoria, che per ogni affare concluso riscoteva, dai capitalisti sotto forma di partecipazione, dai clienti sotto aspetto di regalìe. Ma crescendo la cerchia degli affari e quindi la necessità di trovare nuovi e più dovisiosi capitalisti, egli assunse in proprio la qualità di banchiere. Però anche in qualcuno che preferiva rimaner nascosto dietro a quella ormai accreditata figura di sensale di strozzinaggi, che gli avrà suggerito di assumere il nuovo aspetto.

Certo che un bel giorno al primo piano di via Urbano Rattazzi, 5, fu aperto un vero e proprio ufficio di Banca: con spartelli, casseforti, impianto di contabilità, e tutto un piccolo reggimento di impiegati.

Per un caso bizzarro, sullo stesso pianerottolo c'era una porta dove un'insegna sorridentava questa semplice e ambiziosa dicitura: *Il paradiso*. Il paradiso di chi? Dei bambini, naturalmente, dato che si tratta di un'impresa che raccoglie dei bambini che manda in giro a raccogliere offerte collo quali vivono in parecchi. Così quel pianerottolo riassumeva i due poli del soccorso altruistico. Da una parte si provvedeva ai piccoli fanciulli: dall'altra si sovvenivano i bisogni dei grandi. Tutta la scala della vita era in quella scala, dove i bimbi che scendevano colla casta vuota della questua s'imbattevano in frettolosi visitatori, ufficiali per lo più, che salivano a battere alla porta di fronte per riempire anch'essi la borsa. L'unica differenza era nell'obbligo della restituzione e nel tasso dell'interesse.....

Gli affari aumentavano sempre il loro giro, e la fama della ignorata dal gran pubblico « Banca Giaccone », si spargeva poco a poco per tutte le guarnigioni d'Italia. Perchè per la sua clientela quell' « Istituto d'affari », poteva considerarsi come una vera Banca..... dell'esercito. Ci attingevano da tutte le parti, e si facevano affari anche per corrispondenza. E in un modo sedinatissimo se non discreto: tutto procedeva come in una vera Banca: salvo, beninteso, l'interesse, che s'incorporava dal venti per cento al trenta e più, a seconda dei clienti e degli affari, con una regolarità e costanza stupefacenti.

Qualche volta fra l'andirivieni delle montare saliva alla Banca qualche cliente borghese: si dice che fra coloro eccezioni ci fossero dei personaggi noterali e parecchio noti, come un magistrato che ora non è più a Torino o un deputato delle nostre regioni, che purtroppo è ancora onorevole.

Bisogna notare come avesse anche delle generos

Verso la rovina.

Queste varie disparate imprese, in cui il Giaccone rivelava un'assoluta incapacità tecnica, che non poteva esser salvata dal grande fervore che egli vi metteva, lo distraevano sempre più dagli « affari » della Banca. A poco a poco, i suoi « capitalisti » gli ritiravano il credito: e la « regolarità » stessa con cui una volta si facevano i più irregolari contratti, veniva trascurata.

Molte somme andavano così perdute. E molti clienti lo abbandonavano.

Da ultimo, per far fronte al disagio che cominciava a crescergli intorno e che egli voleva nascondere, pagava interessi altissimi per somme che non commerciava affatto o che usava in proprio.

E l'onda del debito cresceva spaventosamente per il moltiplicarsi folle degli interessi per cui ogni anno aumentava in proporzione geometrica il passivo. Così fu costretto a rinunziare alla carrozza, poi a vendere la villa di Superga, poi a dibattersi in un cerchio sempre più stretto e minaccioso di scadenze.

Un bel giorno egli si vide l'acqua alla gola: e delle cambiali scorrette, che andavano già navigando in giro, vennero alla resa dei conti a provocarne l'arresto.

Per una eloquente fatalità, colui che aveva fatto pagare con tanto tranquillità i più alti interessi e che pareva il loro dominatore, era divenuto a sua volta il loro zimbello: e le scadenze che aveva minacciato tante volte agli altri, ora annoiavano lui. Ed è ricorso a rimedi da principiante: ha rimesso in giro cambiali pagate.

C'è un'ironia enorme in questa *débâcle* di uno strozzino predotta da una cambiale. La biscia ha morso il ciarlatano.

Gravi fatti di propaganda sovversiva nell'esercito a Torino.

Undici soldati alle carceri e dieci alla Compagnia di disciplina.

Non è trascorso molto tempo dacchè noi davamo notizia di una circolare segreta diramata dal ministro Pedotti agli ufficiali, con la quale si raccomandava la più stretta e severa vigilanza affinchè fosse impedita fra i soldati l'introduzione e la diffusione di opuscoli, libelli od altri scritti di propaganda contro le istituzioni.

In seguito vennero fatte ispezioni improvvise nei diversi Corpi d'Armata e fu riferito al ministro della guerra che nulla era risultato.

Orbene, a noi risulta da sicurissima fonte che, negli scorsi giorni, nel nostro presidio gravi fatti di propaganda sovversiva sono venuti alla luce; tanto che l'Autorità militare superiore ha dovuto prendere energici e severissimi provvedimenti. I casi deplorevolissimi a cui accenniamo furono constatati più specialmente in reggimenti di fanteria e artiglieria. Dieci soldati appartenenti a queste armi vennero già inviati in punizione alla Compagnia di disciplina; altri undici soldati si trovano, a disposizione della Autorità competente, alle carceri « Nuove ».

Frattanto l'inchiesta continua segretissima. Furono inviati rapporti in proposito al ministro della guerra.

I ricevimenti del Re a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 29, ore 22:

Stasera, col treno delle ore 19, giunsero da Torino l'ambasciatore Lanza, l'assessore municipale di Torino, Rollati, il ministro plenipotenziario a Stoccolma, Bixio, i quali si recarono al Castello in vettura di Corte. Essi furono trattenuti a pranzo dal Re, e ripartirono per Torino coll'ultimo treno.

Il prossimo ritorno della Regina madre.

Sua Maestà la Regina madre ha preannunziato il suo ritorno per il giorno 14 del prossimo ottobre. L'augusta dama si fermerà al Castello di Stupinigi fino al 20, giorno in cui si recherà in automobile a Stresa presso la Duchessa di Genova sull'ire.

Feste in Borgo San Secondo.

Presso la Società *Atalanta* (corso Re Umberto, N. 74) sono aperte le iscrizioni per una fiaccolata podistica, che avrà luogo la sera del 3 ottobre, in Borgo San Secondo. Il Comitato provvederà i gioli ed ai partecipanti donerà una medaglia-ricordo.

Lunedì sera, alle 19.30, nel Motovelodromo Umberto I si svolgerà una gara pirotecnica. Nel primo esperimento il pirotecnico Chiabotti Carlo svolgerà un programma di fuochi giranti fissi ed aerei; nel secondo esperimento il pirotecnico Chiabotti Pietro darà saggio del suo valore professionale con fuochi aerei e giranti, lancio di bombe, ecc.

Arresto per una falsa denunzia.

Certo Mariani Ciro, pesarese, si presentò giovedì alla Questura centrale per denunziare che nella notte precedente, mentre si trovava per un suo innocentissimo svago nel pubblico ritrattino di piazza Carignano, fu sorpreso da quattro sconosciuti, i quali con minaccie lo depredarono del portafogli contenente L. 180.

Un funzionario raccolse la denunzia, poscia interrogò a lungo il denunziante per conoscere i particolari del fatto; ma il Mariani, il quale non si era preparato a questo esame, incominciò a contraddirsi, e di contraddizione in contraddizione finì col confessare che la rapina era stata da lui inventata per poter ottenere i denari necessari al simpatico giuoco. Inutile però dire che, dopo questa confessione, egli venne trattenuto per rispondere di falsa denunzia.

Vittima della passeggiata pro Calabria.

Lo spazzino municipale Vialardi Alessandro, ventiquattrenne, addetto al 4° carro della passeggiata Pro Calabria, mentre stava per cadere sul carro stesso sotto l'acciaio delle Scuole Moncivo, in via Melchior Gioia, 5, venne preso fra il carico e la parte fissa sporgente al cancello, riportando delle contusioni all'addome. Da due guardie municipali gli venne fatta somministrare un cordiale nella vicina farmacia Rissentro; poscia gli stessi agenti lo condussero al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

I ladri.

Il signor Odoardo Alberto venne derubato di una bicicletta, che aveva momentaneamente lasciata sotto il portico della casa N. 27 in via Madama Cristina.

Varie di cronaca.

Le guardie municipali medicarono provvisoriamente, ed in parte guarirono, il diciottenne Verna Domenico, che in cortile Albertini, ove era lasciato precipitare l'acqua della mano destra fra un muro e la ruota di un carro, da cui era in quell'atto riportando la seppellazione della prima falange.

— Dal dott. cav. Magnetti vennero medicati, nella sala dei feriti medicati a domicilio, il pensionato Ferdinando Ferrero, d'anni 61, il ferito contusione alla mano destra, e Angelo Bruno Giuseppe, di anni 8, di una piccola ferita lacero-contusa al padre destro, riportata in seguito ad urto contro un gradino in seguito ad allontanarsi da una vettura. Furono giudicati guaribili a pochi giorni ed il secondo in un mese.

— All'angolo delle vie Ormea e Corso d'Appello si urtarono i coniugi Teodoro Carena d'anni 31, casalingo, e Teresa Mandolino, Maestra, d'anni 21. La prima riportò delle escoriazioni alla mano destra e varie contusioni alla regione sacrale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'Accademia Fourieu darà stasera alle ore 21, una serata danzante a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto.

L'Unione Giovanni Bastarelli (Palestra Ristori), inizierà i suoi trattenimenti, nella nuova sede (Galleria Nazionale, scala II, piano nobile), con un trattenimento danzante domenica, 1° ottobre, alle 20.30.

« *L'Unione* » *Società fra artisti ed industriali* — Questa sera, 30 settembre, alle ore 21, seduta ordinaria del Consiglio in prima convocazione.

Domani, 1° ottobre, avranno principio i divertimenti famigliari dalle ore 20 alle 23.

Stato Civile di Torino

29 settembre 1905.

NASCITE: 15, cioè maschi 11, femmine 5.
MATRIMONIO: Grasino Domenico con Bonini Maria.
MORTI: Ferrero Vittoria n. Braida, id. 42, di Farria, negoziante, via Piavio, 11.
Brady Carlo, id. 43, negoziante, via Alfieri, 22.
Serosso Caterina n. Santasera, id. 54, di Tigliole d'Asti, negoziante, via Arsenale, 7.
Beltrami Margherita, id. 79, di Torino, agiata, via Genova, 29.
Vandone Lucia, id. 15, di Torino, scolara.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 8, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

Arti e Scienze

Venere al teatro Rossini.

Questa sera, 30, al teatro Rossini andrà in scena, per la prima volta in Italia, la novissima operetta *Venere*, parole di Maurizio Basco, musica di L. Turco e D. G. Campbell.

Si dice che l'impresa abbia posto ogni cura onde assicurare a questa novissima operetta una sfarzosa messa in iscena ed un'orchestra di numerosi professori.

R. Scuola tecnica Tommaso Valperga-Caluso.

Gli alunni e le alunne possono presentarsi alla Direzione a ritirare i loro diplomi di licenza della scorsa luglio.

Continuano presso la stessa Direzione le iscrizioni alle classi tanto maschili che femminili.

Gli esami di promozione e di licenza avranno principio il giorno 3 ottobre, e continueranno a seconda dell'orario che è pubblicato all'albo della Scuola, ove sono pure indicati quali documenti si debbano presentare per l'ammissione alla prima classe e quale la tassa da pagarsi.

Autotelegrafo Saudino.

Ieri ebbero luogo all'Ufficio dei telegrafi esperimenti su di un nuovo, ingegnoso ed ammirabile sistema di telegrafia Morse. Ne è inventore Luigi Saudino, un entusiasta dello telegrafia. Gli esperimenti furono autorizzati dal Ministero delle poste e telegrafi, e riuscirono a persuadere i funzionari delegati che il sistema Saudino può essere utilissimo in telegrafia, recando reali vantaggi di semplicità, sollecitudine e di economia di lavoro e di personale.

Uno scontro di treni a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 29 ore 10:

Un treno merci proveniente da Taranto investì ieri una macchina in manovra. Furono feriti leggermente un macchinista ed un fochista; rimasero danneggiati varii carri e le due macchine.

Un allarme tra i ferrovieri movimentisti

Ci scrivono da Novara, 29:

Nelle recenti classificazioni dell'Amministrazione ferroviaria i capo-stazione di decimo grado, non si sa se per equivoco o per precisa disposizione, vennero compresi tra il personale inferiore.

La Direzione dell'Associazione dei movimentisti telegrafò subito al Governo, ma finora nulla si è in grado di conoscere, per cui serpeggia un vivo malumore.

Nuove linee alpine tra la Svizzera e il Piemonte

Ci scrivono da Briga, 29:

Il Consiglio Federale ha votato la costruzione di due linee fra il Canton Vallese, il Canton Ticino ed i confini del Piemonte. La prima linea è quella di Briga, centro del Vallese, ed Airolo, dove si apre l'imbocco verso l'Italia della Galleria del Gottardo. La linea, salendo la Val Conca e Alto Vallese, raggiungerebbe Airolo, salito il passo di San Giacomo, dal quale si scende sull'Ossola per la cascata del Toce e la Valle Formazza. L'altra da Locarno raggiungerebbe il confine italo-tiriolese di Valmara, sulla riva del Lago Maggiore.

La prima attraverserà una delle più ampie e severe vallate delle Alpi, fra l'Oberland e l'Italia, che finora col relativo ghiacciaio del Rodano, discendono da Briga (m. 684) a m. 1735, dove presso Ingelsalcher comincia il ghiacciaio.

Misteriosa scomparsa di due donne.

Ci scrivono da Pallanza, 29:

A Fulgenzio un grave e misterioso fatto tiene da qualche giorno in viva apprensione quelle popolazioni.

Due donne, di cui ancora non si conosce il nome, partite dal paese vicino per arrivare alla loro casa, furono nel cuore della montagna sorprese dalla bufera e dalla pioggia violenta.

Quando venne il mattino e il tempo si rischiarò, delle due donne non si trovò più traccia.

Finora subito iniziate ricerche col suono dei tamburi per tutta la montagna, ma finora nulla si è potuto sapere.

La condanna d'un soldato che accettò un tunente

Ci scrivono da Alessandria, 29:

Un grave processo si svolse oggi innanzi al nostro Tribunale militare contro il soldato Volpart Emilio, del 2° fanteria. Costui, mentre era di stelo a Cuneo, per ragioni segrete assai, aveva sorpreso a tarda ora in un'osteria, ubbriaco fradicio, da un tenente del battaglione, Rinaldi Pier Luigi. Invitato a ritirarsi, per tutta risposta inferiva una cuffellata al tenente, cercando altresì di sfoderare gravemente.

All'udienza il P. M. cap. Barera, chiese per l'imputato sette mesi di reclusione. Il Tribunale, però, accogliendo la ragione del difensore Sardi, che sostenne la tesi dell'intermittenza alcoolica, pronunciò infermità mentale, condannando il Volpari a soli due anni di reclusione.

Processo di stampa.

Ci scrivono da Alessandria, 29:

Domani avrà luogo un clamoroso processo di stampa contro il giornale clericale *L'Ordine*, che in un recente articolo si occupò il direttorio presidente della Congregazione di carità col consenso dell'Amministrazione socialista, signor Torre.

Questi non socialista, oltrechè dall'avv. Calegari, anche avvocato Pescetti, Bellano e Pugliese. Il giornale sarà difeso dagli avvocati Laperna e Sardi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 736.8; ore 15: 736.5; ore 21: 736.9.
Stato atmosferico — Ore 9: nuv. sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 0.3.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 16.5 Minima + 11.5

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 17.0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 11.0

1° ottobre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 28 tramonta alle ore 18, minuti 6.

Stazione termometrica Bandelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28: + 16.7
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 11.0

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.8	14.0	1/4 cop.	Pietroburgo	4.7
Milano	26.7	13.3	»	Odessa	16.4
Brescia	27.0	12.8	3/4 cop.	Andorgo	8.6
Verona	26.3	15.4	»	Vienna	11.8
Bologna	24.5	13.1	»	Trieste	17.0
Ancona	25.0	17.0	»	Madrid	—
Livorno	27.4	15.4	1/4 cop.	Alessandria	24.1
Firenze	22.0	14.7	»	Parigi	19.0
Roma	24.7	11.6	3/4 cop.	Nizza	14.6
Bari	26.2	16.0	1/4 cop.	Ginevra	10.5
Napoli	—	—	—	Costantin.li	21.4
Palermo	25.0	14.4	sereno	Malta	23.9
Messina	28.1	20.7	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	29.1	16.4	1/2 cop.		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 80.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Tittoni e Bülow si intrattengono lungamente in colloquio

Un pranzo in onore di Tittoni.

Baden Baden, 29, ore 21.

Stamane, il ministro Tittoni ha visitato lungamente Bülow, che lo trattenne a colazione. Nel pomeriggio Tittoni e Bülow fecero una passeggiata in carrozza e visitarono il vecchio e il nuovo Castello.

Stasera Bülow dà, in onore di Tittoni, un pranzo, pel quale sono diramati numerosi inviti.

Nuove dichiarazioni del ministro Gautsch

per una intesa cordiale fra Austria e Ungheria.

Un tumulto fra socialisti e antisemiti.

Vienna, 29, ore 22.

Oggi alla Camera dei deputati continuò la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Parecchi oratori salutano con soddisfazione l'intenzione manifestata dal Governo di procedere a una revisione delle leggi fondamentali del 1867. Gli oratori del partito tedesco parlano in favore della separazione economica dell'Ungheria.

Dazinsky protesta contro gli attacchi verso la dinastia, e insiste sulla necessità di mantenere l'unità e la grandezza della Monarchia.

Gautsch, presidente del Consiglio, fra vivi applausi, respinge gli attacchi contro la dinastia, senza la quale tutti coloro che desiderano la continuazione della Monarchia non possono immaginarne l'esistenza, poichè la dinastia ha radici non solo nelle condizioni di esistenza della Monarchia, ma anche nel cuore della popolazione. Confutando poscia le affermazioni di varii oratori, dichiara che il Governo sarà riconoscente alla Camera se vorrà discutere il bilancio e precisare la sua opinione riguardo alla revisione delle leggi fondamentali del 1867, spiegando che tale revisione, senza pregiudicare l'unione politica fissata perpetuamente, può riferirsi soltanto al trattamento degli affari comuni, ovvero agli affari che di tanto in tanto debbono essere regolati secondo principii analogli.

Gautsch esprime la convinzione che si perverrà a trovare una nuova forma di coesistenza fra le due parti della Monarchia, a condizione che tutti e due i contraenti conservino reciprocamente non soltanto i diritti garantiti dalle leggi, ma piena libertà di decisione. Nel caso in cui una Commissione fosse eletta dal Parlamento austriaco, il Governo ne appoggerà la difficile opera con ogni mezzo.

Non dubita che i legittimi interessi delle parti della Monarchia potranno essere tutelati in maniera che ne profitteranno i due Stati non solo, ma l'intera Monarchia. Conclude negando l'esistenza della camarilla, di cui si parlò molto negli ultimi tempi. Assicura che il Governo si sforzerà con ogni mezzo di compiere il suo difficile compito. (*Vivi applausi*).

Parla poscia il socialista *Schumeier*. Mentre egli parla avvengono incidenti fra i socialisti e gli antisemiti. Le tribune partecipano al tumulto con applausi. Il vice-presidente che presiede l'assemblea, sospende la seduta ed ordina lo sgombro delle tribune. Quando si riprende la seduta *Schumeier* conclude il discorso.

La seduta è tolta e la discussione rinviata a lunedì.

I vantaggi finanziari del Giappone pel trattato anglo-giapponese.

Tokio, 29.

Il barone Shibusawa ha dichiarato in una intervista che, dal punto di vista finanziario, specialmente, il Giappone non aveva che a felicitarsi del nuovo trattato anglo-giapponese.

Il generale Hiraguchi, comandante le truppe giapponesi che hanno operato a Sakalino, è giunto stamane a Ueno ed ha visitato lo Stato Maggiore.

Una tumultuosa seduta al Consiglio comunale di Firenze

Una deplorazione al socialista Pescetti.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 21,45:

Oggi in Consiglio comunale avvennero tumulti dovuti al socialista Pescetti. Presedeva il sindaco senatore Niccolini. A un certo punto il socialista Pescetti protestò perchè la conversazione pel servizio tranviario, già posto all'ordine del giorno, non era ancora depositato all'« segreteria ostensibilmente ai consiglieri. Siccome continuava a protestare con violenza, il sindaco finì per dire: « Non risponda ». Il Pescetti allora disse: « Non siete signori ed onesti, ma vigliacchi, indegni » dimessi. » Il sindaco fece registrare le parole a verbale, invitando Pescetti a ritirarle, altrimenti lo avrebbe denunciato per ingiurie. L'assessore avvocato Donatini invitò Pescetti ad uscire e a ripetergli fuori quelle parole. Il Pescetti non si mosse. Siccome il sindaco minacciava di togliere la seduta, il Pescetti compilò una dichiarazione, dicendo di aver detto che l'atteggiamento del sindaco non era stato corretto nè onesto.

Il sindaco e gli assessori interruppero: « No, no, avete detto altrimenti. Dicesti indegni e dimessi. »

Il consigliere avv. *Donati*, rattizzò, rivolto ai socialisti, gridò: « Non è il modo di discutere. Andate ad imparare l'educazione! »

Pescetti tornò a fare una lunga rivendicazione per spiegare le parole.

Bombieri: « Su via, coraggio! Rimangli! E' il suo sistema. »

Donati, rivolto ai socialisti: « Non siamo qui a udire le vostre chiacchiere, dobbiamo fare gli affari del Comune. »

Frescani, medico e socialista (fragorosamente): « Gli anari il fa la Giunta. »

Scoppiano nuove grida e proteste del sindaco e degli assessori, i quali gridano: « Venga qua a ripetere, venga fuori anche lei. »

Il consigliere deputato *Merci* consiglia il Pescetti a ritrattare, ripetendogli: « Una tale ritrattazione è un dovere di gentiluomo, un atto di coraggio, non di codardia. »

Pescetti: « Ma che! Mi meraviglio del suo discorso. Voleva che i giornali mi attaccassero dicendo che mi rimangio le mie parole? »

Il *sindaco*: « Lei debba il pensiero di dire che siamo disonesti: e indegni di stare a questo posto? Sì o no? »

Pescetti: « Volete che vi dia una patente che mai non vi negai? Ma io non la do. »

Il *sindaco*: « Visto che lei mantiene le sue parole, la seduta è sciolta. »

Il pubblico socialista partecipò con grida e tumulti ai varii incidenti. Quando il sindaco disse al Pescetti: « Lei insultando la Giunta insulta il Consiglio e insultando il Consiglio insulta la cittadinanza fiorentina » la maggioranza dei consiglieri e parte del pubblico applaudì il sindaco.

Dopo sciolta l'adunanza continuarono le apostrofi vivaci e le minacce fra i consiglieri monarchici e i socialisti. Subito la maggioranza si riunì in un'altra sala, assente la Giunta, e proseguì dal consigliere generale Corsi. Si votò all'unanimità questo ordine del giorno:

« Gli intervenuti consiglieri riprovano il contegno oltraggioso e aggressivo tenuto dal consigliere Pescetti nell'odierna adunanza del Consiglio all'indirizzo del sindaco e della Giunta. Deplorano anche come cittadini che venga così turbato il regolare andamento della pubblica cosa e riaffermano solennemente nel sindaco e nella Giunta la loro piena fiducia. »

Si crede dopo di ciò che non si avrà nessun seguito e nemmeno una querela contro il Pescetti, bastando la deplorazione dei suoi stessi colleghi del Consiglio.

Un nuovo brillante successo delle torpediniere nelle manovre navali.

Sei corazzate fuori combattimento.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,30:

Il noto scrittore di cose navali, Federico Di Palma, manda alla *Patria*, il seguente telegramma intorno alla recente fase delle manovre navali:

« Stanotte fu eseguito un importantissimo attacco collettivo da parte del naviglio silurante del partito rosso, contro la squadra del partito azzurro.

« Le cacciatorpediniere *Euro*, *Lampo* e *Dardo*, o tutte le squadriglie di torpediniere, aggredirono le navi nemiche, avvolgendola con abile, ardita manovra, e scompaginandone l'unione e riducendola a metà dell'efficienza primitiva.

« Ecco i risultati della brillante operazione: La *Regina Margherita*, nave ammiraglia del partito azzurro, fu novamente silurata dalle torpediniere *Sq. 145* e *146*. La *Benedetto Brin* fu silurata dal *Cardare*, dall'*Aquila* e dall'*Avoltoio*; l'*Emanuele Filiberto* fu silurata dall'*Euro* e dalle torpediniere *143* e *104*; la *Vittor Pisani*, nave ammiraglia in sott'ordine, fu silurata dalle torpediniere *Sq. 145* e *146*; la *Goito* fu silurata dal *Dardo*; il corbenile *San Giorgio*, fu silurato dalla torpediniera *144*.

In quanto al partito rosso, attaccante, rimarrebbero messe fuori combattimento, le seguenti sue unità: un caccia-torpediniere, le torpediniere *75*, *81*, *109*, *117*, *149*, e *158*.

Il risultato della manovra, più che abile, del partito rosso, è brillantissimo. L'attacco ha prodotto molta impressione. »

La *Tribuna* dice che fu silurata anche l'*Agordat*.

Una vivace interpellanza dell'on. Pompilj sui ritardi dei treni.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,55:

Il deputato Pompilj presentava oggi una interpellanza al ministro dei Lavori Pubblici e sui gravissimi ritardi, divenuti ormai ordinari e permanenti, di quasi tutti i treni, dal che consegue la falsità degli orari e lo scompiglio delle corrispondenze postali soggette ad altrettanti inverecondi e perniciosi indugi, il turbamento degli affari e della quiete delle famiglie; sul fatto, moralmente ed amministrativamente non meno deplorevole, che ufficiali preposti al movimento, non solo per la più parte non si preoccupino di tali scandalose infrazioni, ma mostrino di considerarlo oramai una regola, per non dire un diritto, rispondendo bene spesso al pubblico che interroga o lamenta e reclama con ironica indifferenza, se non addirittura con arroganza: sulle misure che ha preso o intende prendere perchè questo disordine nazionale sia assolutamente e prontamente represso e il servizio delle strade ferrate sopra tutto e per tutto l'aspetto che specialmente un servizio di Stato non deve mai perdere, di perfetta regolarità, puntualità e urbanità. »

L'*Italie* commenta e dice che l'interpellanza Pompilj arriva in buon punto. Ma il servizio ferroviario ebbe una disorganizzazione paragonabile alla odierna. Anche prima si lamentavano ritardi, ma oggi sono aumentati. Vi erano immigrati inoltre, ma talvolta il viaggiatore otteneva soddisfazione. Ora tutto è cambiato. L'irregolarità e l'inesattezza, l'indisciplina e l'incapacità sono divenute dall'alto al basso del personale la regola generale. Molti ferrovieri, continua l'*Italie*, fanno una specie di ostruzionismo attraendosi a ogni minima formalità e prescrizione del regolamento.

Pio X rimpiange di non poter seguire le orme del Re in Calabria

Roma, 29, ore 22.

Il *Messaggero* pubblica un'intervista con monsignor Migliardi, reduce dalle Calabrie.

Monsignore dice che visitò il Papa, che lasciò intendere il suo dolore di non potersi recare, come il Re, a confortare i sofferenti. Aggiunse che quando egli disse al Papa che la 200,000 lire inviate dal Pontefice furono e le altre molti debiti, Pio X si dolse che si sapesse di tale invio.

Migliardi soggiunse che il denaro del Pontefice servì ad istituire cucine economiche, per soccorrere i feriti, i poveri ed il basso clero. Per le chiese il Papa provvederà con ulteriori elargizioni.

Il ministro Finocchiaro a Nicotera.

Catanzaro, 29, ore 20.

Il ministro Finocchiaro-Aprile, dopo aver partecipato alla colazione offertagli da molti e dei paesi, è partito per Nicotera, ove pernotterà in vagone, ripetendo domattina la visita ai Comuni danneggiati.

Soccorsi ai danneggiati che ingenerano l'ozio.

Roma, 28, ore 21,30.

La *Tribuna* riceve da Montelcone che si deplora colà che ancora non si sia definitivamente sospeso ogni invio di pane e di soccorsi in generi alimentari, i quali soccorsi fomentano il vagabondaggio fra gente che potrebbe vivere onestamente col lavoro. Intanto il seminato inneggia al terremoto benefico, mentre la media borghesia soffre la fame.

Italia Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Torrie, d'accordo con Ricardi, ha delegato Bacelli Guido a rappresentare l'Italia al *Congresso interno locale* contro la tubercolosi che si terrà a Parigi il 2 ottobre. Vi parteciperà pure Santoliquido, direttore generale della sanità.

— Il *Consiglio dei ministri* oggi si occupò della situazione nella Calabria, deliberando parecchi varii affari di ordinaria amministrazione.

Il *Popolo Romano* dice che il Consiglio dei lavori abbia provvedimenti per sollecitare la costruzione di ricoveri sul luogo del disastro ed approvò il movimento dei profetti, che fu inviato a Reggio per la ferma.

Pascoli invitato ufficialmente a succedere al Carducci.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,25:

Il Ministero dell'istruzione, giusta il voto espresso dalla Facoltà di lettere e filosofia della Università di Bologna, ha invitato Giovanni Pascoli ad assumere la cattedra lasciata vacante dal Carducci. Qualora il Pascoli non accettasse il trasferimento a Bologna, interpellata in proposito nuovamente la Facoltà, verrebbe bandito il concorso per tale cattedra.

La morte del padre del Tommasini.

Ci telegrafano da Grosseto alla *Tribuna*: « E' morto oggi all'ospedale Lorenzo Tommasini, padre di Roberto e Amabilia, i protagonisti della tragedia svoltasi a Roma. Il Lorenzo dimorava da oltre cinque anni a Grosseto, ove si era qualificato per cobbo e faceva il sarto, ma sia pel poco lavoro, sia perchè menava vita disordinata, si trovava spesso in gravi strettezze economiche. Era poco espansivo e non fece mai accenno alla famiglia.

Lo sdegno della Porta al Governo serbo per le violazioni di frontiera.

Ci telegrafano da Belgrado, 29, ore 22:

Alla Nota del Governo serbo circa le recenti violazioni della frontiera, la Porta rispose con una Nota rimessa ieri dal ministro della Turchia, dicente che il Governo turco deplora gli incidenti di frontiera, e ordinò alle Autorità turche di punire i soldati colpevoli e preso misure per impedire il ripetersi di simili incidenti.

Contrabbando di armi francesi al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore [illegible]:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri: « Corre voce che le Autorità marocchine abbiano sequestrato a Tetuan due imbarcazioni cariche di fucili e di cartucce nel momento in cui lasciavano uno *yacht* francese.

Il rinvio alle Assise per alto tradimento del telegrafista Montenegro.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* reca che la Corte d'Appello di Trani, con una sentenza, ha inviato, per alto tradimento, alle Assise il telegrafista Montenegro, imputato di vendita di piani di difesa marittima a una Potenza estera.

Un trattato di commercio fra l'Austria e l'Abissinia.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 20:

Oggi alla Camera dei deputati il Governo presentò un nuovo trattato di amicizia e di commercio coll'Etiopia.

La generosità di un capo barbaro.

Ci telegrafano da Capetown, 29, ore 20:

Il capo insorto Marengo si impadronì martedì di 200 cavalli appartenenti ai tedeschi, facendo prigionieri nove tedeschi. Il capo Marengo, dopo disarmati i prigionieri, li rimise in libertà. Un tedesco è rimasto ucciso.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

29 settembre

Acqui — Uraggio Mg. 2000, da L. 1 20 a 2 40.
Alessandria — Uraggio Mg. 1800, da L. 2 30 a 2 50.
Canelli — Uraggio Mg. 2116, da L. 2 60 a 2 80.
Possano — Dolcetti Mg. 400, da L. 2 60 a 2 10.
Nizza Monferrato — Uraggio Mg. 10,500, da L. 2 30 a 2 80.
Moscato Mg. 1800, da L. 2 25 a 2 45.

Borsa di Torino.

29 settembre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzo medio d'uff. 103 25.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 101 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzo medio d'uff. 104 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 140), prezzi nominali 104 37 1/2.
Rendite 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 17 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 75.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 965, reb 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5 denaro	99 85	—	lettera	99 95	—
Svizzera 4 1/2 »	99 82 1/2	—	»	99 92 1/2	—
Londra 4 »	25 12	—	»	25 15	—
Germania 4 »	122 92 1/2	—	»	123 02 1/2	—

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 103 25
Rendita 5 0/0 p. f. p. 103 50, 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 unito p. c. 104 07 1/2.

Prezzi dei valori per due premine:

Antoni			Banca via	854 —	755 —
R. d'Italia	1312 —	1315 —		866 50	— —
	1312 —	13.0 —	Rapid	160 —	161 —
	18 8 —	1810 —	Italo	319 —	— —
R. Comm.	1865 —	1867 —	Mira	233 —	231 —
	1864 —	1867 —		229 50	231 —
Cred. Ital.	632 —	— —	Distilleria	241 50	240 50
Banca Roma	195 —	195 —		241 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 29 settembre.

L'annunzio di sconto a Londra dal 3 al 4 0/0 ja trattenuto gli entusiasmi della piazza consueta: Parigi punto non si commosse, anzi chiuse per tutta la quota con fermezza.

Qui estranei nell'inizio ai Bancari, più forti in chiusura; i realizzi vengono facilmente e con larghe transazioni assorbiti da primario contraparitist. Eccezione fatta dei Bancari, ribassi lievi; le transazioni sul resto; — poi però Vige le Mira: da 233 a 231; della Rendita sono difficili gli affari, come pei Ferroviari. Quando si sveglieranno?

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 29 settembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 27 5	105 20	— —
» » fine	105 50	105 25	105 30	105 35
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 50	104 05	104 07	104 30
» 3 0/0	— —	74 50	— —	— —
Banca d'Italia	1311	1308 —	— —	1307 —
Meridionali	364	364 —	365 —	365 —
Mediterranee	471 50	472 —	473 50	471 —
Banca Generale	— —	30 —	31 —	— —
Ludovico Hotel	— —	— —	1810 —	— —
Cotoni. Cantoni	— —	— —	260 —	— —
Nav. Gen. Italiana	519	518 —	518 —	— —
Ital. Zuccheri	433	— —	435 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	74 —	— —
Società Veneta	— —	— —	193 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	365 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	362 75	— —
Cr. Fond.-Ed. 4 0/0	— —	— —	502 50	— —
» settore	— —	— —	502 50	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	510 —	— —
» »	— —	— —	509 —	— —
Acqua Marcia	— —	1740 —	— —	— —
Immobiliare	— —	317 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	490 —	— —	— —
» Rax	— —	1837 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	453 —	— —	— —
Banco Roma	— —	354 —	— —	— —
Credito Italiano	680	682 —	683 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1925 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	506 —	— —
Ist. it. cred. Fond.	— —	508 —	— —	— —
Banca Commerc.	947	947 —	948 —	— —
Alluni Tetoi	1915	— —	1902 —	— —
» Edison	— —	— —	1904 —	— —
Fondiaria Zurich	1425	— —	— —	— —
Risanamento	— —	43 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 82	99 81 5	99 90	99 92
Londra	25 12 5	25 12	25 13 5	25 15 5
Germania	123 —	123 07	123 07	123 07 5

Tendenza debole.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 15
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	85 3/8
Obbligazioni Lombarde	289 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 95
Banca di Parigi	1512 —
Tunisine	488 —
Spagnuolo 4 0/0 rend.	107 62
Rendita Ungherese 4 0/0	97 45
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	98 95
Banca Ottomana	609 —

Una rivoluzione nell'agricoltura

La fecondazione artificiale della terra.

IV.

Ammesso, ciò che del resto è comprovato dall'esperimento, che i batterii radicicoli Moore, così come sono distribuiti dal Governo americano, siano sufficienti a portare la benefica infezione anche in terreni per qualsiasi ragione sprovvisti dei batterii stessi, che noi sappiamo indispensabili ad un normale e rigoglioso sviluppo delle leguminose, quale potrà essere in avvenire la importanza pratica del metodo escogitato dallo studioso addetto al Laboratorio di fisiologia vegetale di Washington?

Prima di tutto occorre non dimenticare che i germi di tutte le specie di microorganismi, e quindi anche i batterii delle leguminose, portati dal vento o dalle acque, o con altra via, sono sempre oltremodo diffusi nel terreno: e questa diffusione dei batterii radicicoli è da ritenersi tanto più larga e sicura nei terreni assoggettati da molti anni a coltivazione, sia essa in rotazione regolare con leguminose, sia stata fatta ad intervalli più o meno lunghi. Nella pratica i casi nei quali il mancato sviluppo di una leguminosa o l'insufficiente rendimento fosse da attribuirsi in realtà esclusivamente all'assenza assoluta dei corrispondenti batterii, sono relativamente rari; ed è appunto in questi casi rari nei quali i batterii del Moore potrebbero essere una utile applicazione. Se gli agricoltori francesi, volendo introdurre nella loro coltivazione quella preziosa leguminosa che è la Soja, insieme coi semi avessero importato dall'Oriente i batterii propri della Soja stessa, non avrebbero tardato ad ottenere risultati rimunerativi soltanto parecchi anni dopo, quando si decisero, o furono consigliati di far arrivare dal Giappone anche un po' di terra di campo dove la Soja era coltivata con successo. E se, come scrivemmo già, il prof. Siro Martini in quel di Arezzo, molti anni sono, avesse avuto a disposizione i batterii propri della lupinella e della favetta, non avrebbe dovuto, ripetendo il tentativo, dando cioè tempo e modo ai batterii esistenti nel terreno di potersi addottare alle nuove specie di leguminose, lasciar passare anch'egli alcuni anni prima di veder queste preziose piante padrone del campo.

Non è quindi a stupire se nelle Americhe, dove la circostanza di avere a che fare con terreni privi o scarsamente provvisti di batterii di una determinate leguminosa, si può con maggior facilità che altrove verificare si siano avuti in alcuni casi dall'applicazione dei batterii Moore risultati tali da far credere al miracolo.

Piuttosto una nozione essenziale è dunque che i nostri agricoltori abbiano costantemente presente. Una leguminosa che, trovando nel terreno batterii adatti, provvede le sue radici di numerosi tubercoli radicali, è messa per ciò stesso, è vero, in condizione di poter approfittare dell'azoto atmosferico; ma questo avverrà soltanto se la pianta stessa troverà nel terreno, e sotto forma e in proporzione adatta, anche quegli altri elementi che sono indispensabili alle leguminose, nonchè a tutte le altre piante: e, fra questi elementi, due meritano speciale attenzione: il fosforo e il potassio. Nelle condizioni più generali una coltivazione di leguminose fatta senza l'aggiunta al terreno di concimi minerali apportatori di questi due elementi, è una coltivazione che non darà i risultati che si potrebbero ottenere: al mediocre sviluppo della pianta corrisponderà anche una quantità scarsa di azoto accumulato nel terreno. Si rammenti inoltre che, grazie al loro sistema radicale molto sviluppato, le leguminose sono in grado di ricercare questi elementi minerali indispensabili anche in quegli strati del terreno più profondi, dove più difficilmente possono arrivare le altre piante: una coltivazione di leguminose, anzichè da sovescio, da foraggio, che venissero esportate senza pensare alle opportune reintegrazioni, si potrebbe risolvere per i terreni dove è fatta in una vera coltivazione depauperante per rispetto alle coltivazioni successive.

Fortunatamente, fra gli agricoltori italiani, i nomi di Giorgio Ville, di Visocchi, di Solari, che rappresentano altrettanti sistemi, più o meno perfetti, di approfittare con razionalità della coltivazione delle leguminose, sono abbastanza popolari: ed è con un vero senso di compiacimento che a conclusione di quanto è stato scritto da noi su queste colonne, vogliamo riportare una parte della lusinghiera relazione che il signor E. Ribot faceva nel 1903 alla Società di agricoltura, scienze e industrie, di Lione, intorno ad una rapida escursione da lui compiuta nell'Alta Italia, in occasione del Congresso internazionale di agricoltura tenutosi a Roma:

« Uno degli scopi ottenuti dall'agricoltura del nord d'Italia — scrive il Ribot — è il miglioramento costante della fertilità del suolo. Il procedimento al quale essa ha ricorso è l'impiego ogni giorno più largo e ragionato delle leguminose.....

Fra i più zelanti coltivatori è il padre Bonsignori, direttore della colonia agricola di Remedello Sopra (Brescia), che ha predicato la buona parola non solamente negli scritti numerosi, ma anche coll'esempio.

E allo scopo di mettere in pratica il sistema Solari che nel novembre 1894 il padre Bonsignori comperò il podere di Remedello Sopra, della estensione di 140 ettari, fondandovi una scuola pratica di agricoltura. Il prezzo di acquisto corrispondeva a meno di 800 lire per ettaro; ma per contro il rendimento in grano era in quel momento meno di 6 ettolitri per ettaro: la miseria, la pellagra erano generali nel paese, l'emigrazione lo andava spopolando.

Il padre Bonsignori spese in quattro anni 53,000 lire in concimi chimici per la formazione di praterie di trifoglio incarnato, ladino, erba medica.

Nel solo anno 1898 egli seminava 75 ettari di leguminose. Ma anche i prodotti seguono una marcia ascendente rapida.

Nel 1896 essi si elevano a 30,000 lire
Nel 1897 » a 48,000 lire
Nel 1898 » a 65,000 lire
(malgrado la vendita di 22 ettari di terreno).
Nel 1899 essi si elevano a 66,000 lire
(malgrado la vendita di 10 nuovi ettari).
Nel 1900 essi si elevano a 70,000 lire
(e si vendono ancora 6 ettari).

Presentemente la sua stalla contiene 100 capi di razza svizzera. La sua coltivazione prediletta è quella del ladino, da cui ricava ricolti magnifici.

Gli abitanti di Remedello Sopra rimasero dapprima scettici: era nell'ordine delle cose. Ma dal 1897 essi incominciarono a poco a poco a imitare Bonsignori. Al giorno d'oggi l'emigrazione è cessata: il benessere si spande ovunque. Non vi erano che quattro vacche nel Comune nel 1895; al giorno d'oggi ve ne sono più di 300, i salari degli operai sono all'incirca raddoppiati, e, ciò che, prova la popolarità del padre Bonsignori, nelle ultime elezioni municipali e provinciali egli fu eletto colla unanimità dei voti.

Lo si direbbe un romanzo, ma è storia e i fatti sono i migliori giudici di un sistema. »

M. Scavo.

Il grano di Rieti.

I produttori di Rieti si sono costituiti in *Unione*, il 5 maggio 1906, sotto la presidenza del principe Ludovico Potenziani, allo scopo di mantenere la riputazione del loro grano, impedendo il traffico di commissionari poco scrupolosi, i quali spedivano come grano di Rieti grano di altra provenienza. Questa *Unione* conta già più di 212 aderenti, e dispone di più che 24,000 quintali di grano da semina, vale a dire di sei settimi della produzione totale della Valle di Rieti. Questo grano è venduto in comune per conto dei soci.

Gli agricoltori che vogliono procurarsi del grano da semina, di Rieti, di origine e qualità autentica, possono quindi rivolgersi all'*Unione dei produttori del grano da semina*, a Rieti, che spedisce il suo prodotto in sacchi assicurati con piombo.

La scelta del seme del frumento

Quale frumento preferire?

Ecco una domanda che sovente ci è fatta ed alla quale è tutt'altro che facile rispondere.

In quali condizioni si trova il vostro terreno? E' fertile, ben lavorato, ben concimato? E' ricco di materia organica, va soggetto alle nebbie? Si tratta d'un primo grano (dopo maligà od altra sarchiatura), d'un secondo grano (dopo trifoglio), o di un ristoppo?

Perchè è vero che i ristoppi sono di regola da abolire, ma in pratica vi si ricorre tanto sovente! Ed allora si capisce come il frumento, destinato al ristoppo, debba essere un frumento poco esigente, ad esempio, il nostrale.

Vi sono ristoppi che non possono condannarsi neppure in teoria; ma sono ben più rari: sono quelli che precedono a prati artificiali, — quasi sempre d'erba medica, — di lunga durata. Allora vi è tanta fatilità nel terreno, che la si può sfruttare per più di un anno di seguito col frumento.

Naturalmente, nel primo anno avremo un frumento ristorante *(noè o gentile rosso toscano)*, nel secondo uno esigente *(solonga)*, nel terzo un frumento più rustico *(nostrale o rosso olona)*, e, volendo continuare, nel quarto verrà l'*avena*.

Questa successione di frumenti sulla rottura di un prato artificiale ci dà pure una idea dei frumenti che ai varii terreni si adattano.

E, cioè, il noè ed il gentil rosso toscano saranno pei terreni fertili, ove più facilmente il frumento potrebbe coricarsi; inutile far grande assegnamento sul solonga nei terreni magri, pei quali riserbiamo il nostrale ed il rosso olona.

Vi sono località soggette alle nebbie, ove la ruggine costituisce un serio nemico dei raccolti? E' sempre buono il Rieti e a fianco al Rieti si schiera il Pucense.

Nei vigneti il noè o bertone può forse trovare un buon concorrente nel rosso toscano e nel rosso olona; io credo anzi che un ottimo raccolto potrebbe averlo da questo due ultimo varietà consociate.

Il frumento nostrale.

E' di moda parlarne male: di buono non c'è che il grano *originale*, poco importa che cosa sia: purchè venga da lontano.

Così si paga degli sproporiti un frumento da semina, che molte volte è un frumento venuto su nel nostro stesso Comune.

Ma la moda è quella: acquistare un frumento che venga da lontano, ed alla moda anche gli agricoltori s'inchinano.

Eppure, chi ha pratica della terra ed ha qualche anno di osservazioni, di esperienze, di studii, è giunto a questa conclusione, che dovremmo ben fissarci in mente: *il frumento migliore è sempre il locale.*

E ben lo si comprende: il locale ha una maggiore adattabilità, e quindi una maggiore resistenza al clima, di quel che possa averla il frumento importato.

Ma perchè di solito il frumento nostrale dà raccolti più scarsi di uno importato?

Per il semplicissimo motivo, che quello importato è sempre accuratamente avvecchiato e selezionato; mentre il nostrale lo si prende nel mucchio purchessia, buono o cattivo, grande o piccolo, sano o malato.

Da cattivo seme non può venire che cattiva pianta.

Se fossimo mai buoni ad applicarci seriamente alla selezione del frumento; allora sì che anche il nostrale renderebbe!

Badate che io sono poi poco esigente in fatto di selezione, e non vado sino a esigere la vera e completa selezione fisiologica delle spighe nei campi. Mi accontenterei che al momento della mietitura il miglior campo lo si tenesse a parte per ricavare il grano da semina, che alla semina si destinasse il frumento delle posizioni migliori di un campo.

Ed intendo per posizioni migliori quello che ebbero meno concimazione organica e più concimazione chimica, specie a base di fosfati o di calce; quello che meno furono infestato dalle cattive erbe, e meno colpito dalla ruggine, quello ove il grano dette con maggior fallimento, e paglia più robusta, ma non troppo alta, e spighe lunghe, completamente granite.

Come cambierebbe la rendita del frumento nostrale se lo si scegliesse con questi criterii!

E lo svecchiatoio?

Lo si usa generalmente, — è vero, — ed è una buona cosa; ma si comprende come non possa essere tutto per la scelta del frumento.

Un bel grano è già qualche cosa; ma ad esser certi del suo valore, come seme, non basta che il grano sia bello, bisogna esser sicuri che porti con sè i buoni caratteri di *famiglia*, e questa certezza noi non l'abbiamo se non con la selezione metodica fatta in pieno campo.

Conviene poi aggiungere che molte volte lo svecchiatoio lo si usa, ma lo si usa male.

Non solo lo si carica troppo, non solo lo si fa funzionare troppo in fretta, cosicchè il grano esce sparso e non ben suddiviso per qualità; ma il contadino ha di solito l'abitudine di dar la preferenza per la semina non già al grano grosso e ben formato, che lo svecchiatoio dà per ultimo; bensì al grano medio, e spesso al piccolo, che lo svecchiatoio abbandona prima.

Perchè? Perchè, — a pari unità di volume, — il frumento piccolo copre maggior superficie di terreno. E sia pure: ma non è poi vero che vada di più.

Il grano grosso, pesante, ben formato, è in grado di nutrire tanto meglio la piantina che ne nasce nel periodo in cui le nuove radichelle avrosa non sono atte a funzionare. Ecco perciò una pianta più robusta, più resistente all'inverno; e come pianta robusta, ecco anche una pianta che tallirà di più alla primavera, che produrrà più spighe vigorose, turgide, di buona resa.....

La conclusione? Che il frumento grosso e pesante è quello che più costisce e più rende, per modo che si può risparmiare sulla quantità del seme, e che non è pertanto vero quanto i contadini asseriscono: che solo col grano piccolo o mezzano si ha risparmio di seme.

Un'altra leggenda sfatata..... e da sfatare!

A. G.

Osservazioni sulla ruggine del grano.

Le condizioni della produzione del grano in Francia, nel 1905, dimostrano che in numerosi punti e in diverse regioni la ruggine ha prodotto dei gravi danni, conseguenza di una temperatura calda e umida. L'invasione è stata particolarmente grave nel Centro, sopratutto nei campi dove il grano era ancora allo stato verde dopo il 15 luglio. Si sa che in grado diverso i semi del frumento invaso da ruggine sono leggieri e come raggrinziti; sono stati mal nutriti, si sono sviluppati male e non hanno che poco valore.

Questo premesso, il signor Henri Blin passa a discorrere nel *Journal d'Agriculture Pratique* del modo di difendersi della malattia, delle varietà di frumento più resistenti, ecc., per arrivare in fine a studiare l'influenza della concimazione, e riporta, fra gli altri dati, la seguente esperienza del signor M. F. Gallien.

« Nel 1904 il raccolto è stato poco abbondante nella pianura d'Hyrieux (Isère), — scrive il signor Gallien. — Il frumento è stato occasionalmente invaso dalla ruggine, che da tre anni va ragionando danni enormi in questa regione. I coltivatori più colpiti furono quelli che non avevano ancora familiarità coll'impiego dei concimi chimici. Nel 1905 questi stessi coltivatori hanno appena appena ricavato il corrispondente al seme impiegato, malgrado una buona concimazione con stallatico, mentre quelli che impiegano concimi chimici sono stati molto più favoriti. »

Partendo da questo principio razionale, che la concimazione con stallatico e con nitrato di soda doveva essere completata con concimi fosfatici e potassici, il signor Gallien ebbe l'idea di renderci conto degli effetti della concimazione fosfo-potassica comparativamente alla concimazione azotata, specialmente per ciò che si riferisce alla ruggine.

In un campo di grano, che aveva ricevuto circa 20,000 chilogrammi di stallatico per ettaro, egli introdusse nell'autunno Kg. 300 di superfosfato (16/18 0/0), e Kg. 100 di cloruro di potassio per ettaro.

In una parcella uguale egli applicò soltanto del nitrato di soda nella proporzione di Kg. 100 per ettaro, in copertura in primavera.

I risultati furono:

	Con potassa e sn. fosforico	Con azoto solo
Ettolitri di grano	22	12
Peso dell'ettolitro	81 Kg.	66 Kg.
Quintali per ettaro	17.8	12.2

E non soltanto il rendimento in peso nella parcella senza potassa e senza acido fosforico fu minore, ma tanto il seme che la paglia fortemente attaccati dalla ruggine, o rano invendibili e si devottero far consumare dal bestiame; nella parcella con la concimazione fosfo-potassica si ebbero, malgrado la ruggine, semi sani e commerciabili.

L'autore illustra con altri dati e con altre considerazioni l'importanza di una concimazione razionale, nella quale entrino concimi fosfatici e potassici sul rendimento e sulle qualità del frumento, e specialmente per quanto si riferisce ai minori danni che possono venire occasionati dalla ruggine.

Le leguminose.

Il trifoglio, l'erba medica, i lupini sono oggetto presso gli agricoltori delle nostre regioni di una estesa coltivazione, e specialmente le due prime specie costituiscono un elemento principale di una razionale rotazione agraria. Se tra noi dunque il parlare di coltivazione di leguminose (s'intende della coltivazione in grande, non di quella che si fa ovunque in scala minore, per esempio, di piselli, fave, fagiuoli) è quasi sinonimo di coltivazione di leguminose foraggiere e da sovescio, nelle regioni più delle nostre favorite dalla natura, il numero delle specie che forniscono ai coltivatori larga messe di redditi è molto maggiore; e molte sono anche quelle che, senza essere oggetto di cure speciali, forniscono prodotti di considerevole importanza.

Conviene anzitutto ricordare cosa sono le leguminose: con tal nome si chiama dai botanici un gruppo numerosissimo di piante (circa 9000) caratterizzate per buona parte dall'avere un fiore irregolare, con una corolla composta di cinque elementi, all'uno dei quali, il più grande, si dà il nome di *vessillo*, o *stendardo*, a due altri posti ai lati, di *ali*, e agli ultimi due, saldati insieme pei margini, di *carena*, per la somiglianza che hanno colla carena di una nave. Questi elementi sono così disposti che il fiore in alcune specie ricorda all'aspetto una farfalla colle ali spiegate, onde il nome di *Papilionacee* alla famiglia che ha i fiori così fatti; il frutto poi nella massima parte delle specie è un *legume* (donde il nome di leguminose); chiunque può farsi una idea di un legume pensando mente a un frutto di fagiolo di piselle, o di carrubo.

Nell'Italia meridionale, e in genere in tutta l'Europa mediterranea, oltre che le leguminose foraggiere, che noi conosciamo già, si coltivano o si dovrebbero coltivare più estesamente la Lupinella, la Sulla, piante che danno abbondante foraggio e hanno, dal punto di vista agrario, stretta analogia colle nostre; tanto più che anche esse, come tutte le leguminose, arricchiscono di azoto il terreno che hanno occupato.

Nel Giappone, dopo la coltivazione del riso, la massima importanza è data a quella della Soja, una leguminosa che produce semi neri, lucidi, un po' più grandi dei nostri fagiuoli dell'occhio, e contengono una quantità di sostanze albuminoidi ancor maggiore di quanta se ne trovi nei nostri fagiuoli, fave, ecc., che pure ne sono assai forniti. Anche in Europa si tentò la coltivazione della Soja, specialmente in Francia, con ottimo successo.

Nella Cina e nelle Indie orientali si coltivano da tempo immemorabile molte piante del genere Indigofere, le quali forniscono quella importantissima materia colorante che tutti conoscono sotto il nome di indaco; ma poi le piante che forniscono l'indaco sono coltivate in tutte le regioni calde del globo: nel Messico, negli Stati Uniti, nelle isole dell'Oceano Indiano, ecc.; anche nella nostra Colonia Eritrea se ne tentò con successo la coltivazione.

Però se la quantità maggiore dell'indaco è fornita da specie appartenenti alle leguminose, non mancano piante di altre famiglie che sono coltivate a tale scopo; e da noi cresce selvatica ed era un tempo coltivata l'Erba guada o Pastello, che forniva la preziosa sostanza colorante, prima che la concorrenza dei prodotti coloniali ne rendesse poco conveniente la cultura.

Del resto, proprio in questi tempi, anche la cultura delle piante da indaco nelle colonie è seriamente minacciata dai successi della chimica industriale nella fabbricazione artificiale dell'indaco; ora l'indaco artificiale, per purezza e per prezzo, riesce vittorioso sull'indaco coloniale, e i coltivatori sono già costretti, per sostenere la concorrenza, a curare assai la bontà e la economia del prodotto con una efficace selezione delle varietà più rimunerative.

Tutti hanno veduto nei giardini, specialmente della Riviera, l'Acacia o Gaggia, un alberetto spinoso con dei numerosissimi fiori gialli assai profumati; questa specie ha solamente importanza per i fiori, che sono oggetto di commercio per estrarne il profumo; moltissime altre specie di Acacie dell'Africa, dell'India e dell'Australia hanno notevole importanza industriale, perchè la conteccia e i legumi di questa pianta sono ricchissimi di tannino, ed ora costituiscono l'oggetto di un ingente commercio d'importazione in Europa per l'industria conciaria.

Colla decozione di una di queste Acacie (l'A. Catechu), si ottiene la notissima sostanza conosciuta sotto il nome di *catechu*, leggermente astringente. Ma non mancano le leguminose lassative, e basta ricordare la Cassia, il Tamarindo, la Sena, per avere una idea dell'importanza di queste leguminose; le prime due specie ricordate portano frutti, i cui semi stanno immersi in una polpa bruna, zuccherina e acidula, che è appunto quella che viene usata come medicamento; della Sena (anch'essa una specie del genere Cassia), vengono usate in medicina le foglie o i frutti; questi ultimi sotto il nome improprio di follicoli di Sena.

E non si finirebbe tanto presto se si volessero ricordare tutte le leguminose utili: quelle che danno la gomma arabica e la gomma adragante; i legni coloranti di Campeggio e di Pernambuco; le arachidi, che forniscono un olio che si trova così spesso in commercio sotto il nome di olio di oliva; la Fava tonka, che dà il profumo di fiono; le leguminose orientali, come le Glicine, ecc., sono altrettanti rappresentanti di questa preziosa famiglia.

G. Gola.

L'INDUSTRIA DEL LATTE

Miglioriamo la produzione del nostro burro

II.

Prima di procedere alla spannatura del latte sia per affioramento, sia col mezzo della centrifugazione, è buona pratica di filtrare il latte a fine di liberarlo dalle mille sporcizie visibili o non visibili che contiene.

Nella pratica, però, questa importantissima operazione è generalmente trascurata, oppure è compiuta in male modo, giacchè i filtri comuni, quando vengono adoperati, sono i soliti stacci metallici, i quali, per quanto fitti che siano, lasciano sempre passare un'infinità di corpuscoli e di lordure che costituiscono pel latte tanti focolari d'inquinamento. Sono stati ideati diversi apparecchi di filtrazione; ma tutti, dal più al meno, mancano di praticità d'uso, di facilità e sicurezza di pulizia, di prontezza ed efficacia, e sopratutto costano molto

Da poco tempo però è comparso in commercio un apparecchio, il quale a tutte le prerogative che deve avere un buon filtro da latte unisce un prezzo moderato. Voglio parlare del *Filtratore del latte* « Max » di J. Mander. Come si può vedere dall'unita figura, esso è formato da un recipiente conforme di un sol pezzo di lamiera d'acciaio. Inferiormente prende la forma di un cilindro di un diametro tale che si adatta a perfezione sulla bocca dei secchioni *Fleischmann*. Dove termina la parte conica si trova una gola larga un centimetro, sulla quale poggia il *filtro composto*. Questo risulta di due filtri circolari metallici comuni, tra i quali è interposto un *disco di cruita* appositamente fabbricato. L'imboccatura dell'imbuto porta uno staccio comune per trattenere le impurità grossolane.

Questo filtro sottrae al latte non soltanto le più minute particelle d'impurità, ma ne ritenua persino il contenuto in microbi. La sua azione è sollecita, giacchè in un quarto d'ora circa può filtrare tre ettolitri di latte.

Il filtro « Max » ha la sua destinazione più appropriata nelle piccole latterie o nelle stalle. Mi piace ricordare che la ditta Zanoncelli e C., di Lodi, la quale presentò ai suoi fornitori l'uso del « Max » nelle stalle.

Il costo di questo apparecchio varia da L. 12 a L. 30, comprese una serie di dischi d'ovatta; rappresenta in Italia la Casa vendente che la fabbrica la ditta Melchiorre Sordi di Lodi.

TITO RUSSANI.

Appunti.

Un'interessante osservazione sullo sviluppo della peronospora.

Il prof. P. Viala, dell'Istituto Nazionale Agronomico di Francia, ha tentato di coltivare artificialmente la peronospora: ma egli non è mai riuscito a farla sviluppare entro a serre: le inoculazioni di questo fungo, fatte nelle condizioni le più favorevoli, non hanno mai dato risultati. Allorquando un ramo di vite della serra arriva fuori all'esterno, le foglie che si trovano all'aria libera sono facilmente attaccate: ma la peronospora si arresta là dove il ramo entra nella serra.

Il prof. Viala pensa che si deve avere qui una influenza d'arresto prodotta dal vetro, che non è soltanto un'influenza meccanica di protezione, e che egli si propone di studiare più da vicino.

Una visita a Cuneo ed alla sua Esposizione

IV.

L'istruzione e l'economia rurale.

L'istruzione militare.

Cuneo, settembre.

Quando il nostro Re (allora era ancora Principe di Napoli) si fece promotore dell'istruzione agraria nell'esercito, l'idea non venne generalmente accolta più con rispetto che con fiducia di buona riuscita.

Si dubitava di questa istruzione superiore obbligatoria impartita nelle caserme, alla presenza di superiori — non sempre entusiasti del nuovo compito loro affidato — ed a grandi masse di uditori. Ed un momento di scoraggiamento vi fu, a dire il vero, quando i pochi anni del Ministero della guerra non permettevano di retribuire il conferenziere e neppure di riscaldare convenientemente il locale ove si riunivano i diversi reparti di truppa; quando si era costretti a parlare a 500 e 600 soldati stipati perfino sul loggione di qualche teatro, dove sbadigliavano, tossivano, dormivano, e non sentivano niente; quando si improvvisavano benanche i conferenzieri agrari.

Se l'ultima iniziativa non cadde, il merito va dato in massima parte a qualche giovane ufficiale volonteroso, appassionato per la scienza nostra, che, vedendo i difetti dell'insegnamento com'era impartito, cercò di eliminarli man mano gli se ne era porto l'occasione. Ed allora i soldati uditori vennero divisi in tante squadre di più limitato numero, si introdusse l'insegnamento oggettivo, le ripetizioni e vennero infine i campicelli..... non scolastici, ma militari.

Insomma: l'insegnamento si andò ordinando a base, direm così realmente pratica ed utile, e fra le migliaia e migliaia di giovani che annualmente ritornano alle loro famiglie, compiuto l'obbligo di leva, non è sperar troppo lo sperare se ne siano alcune centinaia che porteranno nelle loro campagne un'idea nuova, od almeno il principio di un'idea nuova. E' qualche cosa, è un buon principio per la propaganda che verrà poi fatta direttamente in campagna.

Il merito di tutto questo movimento ordinato e di questa istruzione proficua va dato per la massima parte — dicevo — ad alcuni giovani ufficiali, che ogni reggimento per fortuna conta, i quali vedono la missione odierna del soldato sotto un aspetto un po' diverso di quanto non la si vedesse in passato; e con vero slancio, con una nobilissima gara si sono posti all'opera, perchè la nuova scuola reggimentale agricola della nazione riuscisse quale il suo ideatore l'aveva pensata.

Ed è riuscita: un'ampia sala del caseggiato centrale ricevette la prima mostra dell'istruzione agraria militare del Regno.

Disposti con ordine, non solo, ma con vero buon gusto, su eleganti scaffali, su tavoli, in vetrine, stanno le prove dell'attività georgica dei singoli presidii: le piccole biblioteche circolanti formate con l'aiuto della Federazione di Piacenza, delle cattedre ambulanti, dei Comizi agrari: le collezioni di semenzi e di concimi, le tavole murali, i modellini di concimaie, di macchine, di attrezzi; infine i prodotti dei campi opportunamente classificati, le fotografie dei raccolti e dei lavori agrari riunite in eleganti *albums*, i dati ed i risultati delle prove compiute.

Cuneo, Torino, Genova, Roma, Spezia, quale più si distingue, quale ha più fatto?

Tutti, a tutti bene; dovunque vediamo il buon volere degli ufficiali direttamente preposti a questo insegnamento, la tenace volontà dei conferenzieri agrari, il crescente interessamento dei soldati. E dal distacco mento che scorna in uno dei piccoli dello nostre Alpi, fino a quelli della lontana Sicilia, tutti ci dànno la prova più evidente, più chiara di quanto questa istruzione fosse necessaria, del come la si vada impartendo ora ovvia, e come e quanto abbia giovato al progresso agricolo generale.

Per me questa Mostra, che merita d'essere attentamente studiata da ogni visitatore, è una delle parti più interessanti e meglio riuscite dell'Esposizione.

La *Scuola d'Alba* è un'istituzione ormai ben nota nel nostro Piemonte, ed a ragione, che senza esser tecnico di campanilismo credo potersi dire una delle migliori scuole superiori italiane di viticoltura. Il centro viticolo nel quale è sorta meritava una simile istituzione, come l'istituzione meritava gli sforzi ed i sacrifizi che per essa il Municipio d'Alba ha fatto.

Ormai la scuola ha assunto un promettentissimo sviluppo, ha quasi ordinato la sua cantina modello, ha sistemato il suo podere, ha ospitato nelle sue vigne la classica collezione ampelografica Borsarenda, e con un buon indirizzo di studi si è guadagnato (tra le famiglie dei proprietari che vogliono avviare i loro figli per la via dell'agricoltura) tutta quella fiducia di cui fan fede i giovani numerosi che vi si inscrivono, non del solo circondario che li ospita, ma pure delle provincie vicine.

Ad onor del vero, convien dire che in questi ultimi anni la scuola si è alquanto modificata anche nell'indirizzo generale, facendo maggior posto all'insegnamento di materie non puramente ampelografiche od enologiche: un insegnamento che lasciasse maggior campo, anche in una scuola superiore di viticoltura, ad altri rami delle discipline agrarie, si imponeva per due essenzialissimi motivi.

Anzitutto che le zone a viticoltura decisamente specializzate sono assai poche, e quasi tutte in mano ad una proprietà molto frazionata; in secondo luogo, che la specializzazione nella viticoltura, data l'attuale crisi, si fa sempre meno consigliabile.

E da questo nuovo indirizzo, più razionale che ogni altro economico nostro, la scuola ha guadagnato moltissimo, tanto che se la si continua a chiamare *Scuola d'Alba*, è però diventata un poco, per tutti gli agronomi della provincia, una istituzione provinciale, alla quale tengono assai.

A lato alla mostra agraria militare, la Scuola d'Alba ha ordinato la sua, con altrettanto ordine ed altrettanto buon gusto.

Ogni scaffale comprende il materiale didattico d'uno dei ben dotati gabinetti delle scuole: non mancano le raccolte di storia naturale, nè gli studi di parassitologia vegetale del prof. Ferraris; il direttore, prof. Sostegni, ha i suoi laboratori di chimica enologica e tecnologica, e degli interessanti apparecchi di *sinestesia*, per degli studi che, teorici oggi, sono destinati a portare presto una vera rivoluzione nella tecnica della vinificazione.

Un'accurata e completa raccolta di semi delle piante più comunemente coltivate espone il professor Lerangiotto, e per di più un vero lavoro di pazienza: il campionario dei semi più comuni incollati su tanti cartoni destinati a formare un volume originale ed interessante assai.

Completano la mostra della scuola alcuni apparecchi moderni della cantina sperimentale ed un campionario dei suoi buoni prodotti.

***

Nella sala centrale maggiore sono riuniti i diversi enti agrari della provincia. Otto fra i primi l'*Ufficio agrario*, la popolare cattedra ambulante che ha tanto contribuito al progresso agricolo di questi ultimi anni con le conferenze e con le istruzioni a stampa, con i campi sperimentali e con le prove di macchine, che ha diretto i proprietari per una strada di più illuminata agricoltura, che ha riuniti gli agricoltori in tante modeste ma fiorenti cooperative di consumo e di produzione, di credito e di mutua assicurazione.

Ottima istituzione quella delle cattedre ambulanti, ragguagliata per mezzo secolo da quell'apostolo del nostro risorgimento agrario che fu G. B. Ottavi. E quanto fossero necessarie e quanto ne sia stata compresa l'utilità ce lo dirà questo semplice fatto: nel 1895 in Italia non abbiamo che due sole cattedre; oggi superano il centinaio.

Gli è che ci voleva qualcuno che, abbandonando l'agricoltura ufficiale, sapesse e volesse volgarizzare la teoria fra i contadini: parlo di quella buona teoria che fa capo alla scienza e che sulla scienza si appoggia, si sorregge e si guida per mutare l'agricoltura empirica in un'agricoltura industriale o di reddito.

Questo il compito delle cattedre ambulanti sorte con l'appoggio dei più vecchi enti agrari, i quali tutti hanno dovuto ammettere la necessità della propaganda spicciola, fatta alla buona, nelle campagne, per poter progredire noi, come avevano progredito i nostri vicini di oltr'Alpe.

Come fa la propaganda l'Ufficio agrario di Cuneo? Eccovi dine quadri con l'elenco delle conferenze tenute e delle esperienze compiute dalla sua fondazione in poi; eccovi il materiale didattico, i campionari di semi e di concimi, i modelli di concimaie, i cartelloni murali; eccovi quei foglietti volanti che si diffondono a migliaia e migliaia di copie per ridurre alla lettura georgica anche i più restii ed ostinati fra i contadini.

Quali risultati ottiene? Due quadri evidentissimi ve lo dimostrano: l'uno indicando il continuo crescente consumo di concimi chimici, l'altro l'aumento nella produzione unitaria del frumento.

Sono due indici sufficienti del lavoro compiuto e dei risultati già conseguiti; sono il miglior premio morale per il prof. Benedini, che all'Ufficio ha dedicata tutta la sua non comune attività.

A. G.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(147)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Non lo sapeva neppure lei, esattamente, all'infuori del miraggio che Parigi esercitava su quel cervello avido di godimenti, di gioie inebrianti! Poteva forse avere un'ambizione precisa, pel futuro, un'idea chiara della vita, mentre non sapeva neppure che cosa si facesse, perchè vi si trovasse!

E non appena aveva lasciato Claudino, la sua fronte si corrugava, una ruga le si scavava fra le sopracciglia, le labbra si serravano. E da tutto l'essere suo si sprigionava un'ira contro tutti gli uomini che domandano di gioire, mà che rimangono sempre invincibilmente avvinti a quella dolce cosa a lei sconosciuta: la famiglia!.....

Di Claudino ell'aveva la tranquilla certezza di farsene uno schiavo, oppure in lui, in fondo all'anima, rimarrebbe per sempre il ricordo tenero degli anni infantili, che glielo toglierebbe un giorno.

E all'ira sua contro gli uomini, s'aggiungeva l'odio contro le donne, le donne oneste, contro l'atmosfera di purezza da cui ell'era scacciata per sempre, come il demonio dal cielo.....

Ell'era giovane e viveva nel piacere, pareva appartenesse solo al piacere, ma non dimenticava mai quella privazione, non poteva mai soffocare il rimpianto immenso di non aver saputo rimanere di quelle che maritano il rispetto tanto quanto ispirano l'amore.

Era tutta colpa sua, veramente? E la macchia originale non era forse responsabile del pendio su cui scivolava?

Dopo ognuna delle sue scappate, si permetteva, così, dei torti del destino e dell'umanità verso di lei.

E ciò le dava un'aria cupa, un viso di ribelle, che le permetteva di resistere meglio al furore del fabbro Pinsonnet, il quale non calmava più la sua collera, quando la figlia era sfuggita alla sua sorveglianza.

Quel giorno non aveva potuto custodirla, nè darle qualche còmpito assorbente, che l'avrebbe trattenuta in casa: erano venuti a cercarlo all'improvviso, per riparare un automobile presso la stazione. Aveva solo ordinato a Amandina di occuparsi di un certo conto ch'ei voleva farsi saldare l'indomani.

Quando rientrò in quella triste bottegaccia di via Duquesne, ove anch'egli, che aveva vissuto a Parigi, ne sentiva terribilmente la nostalgia, vide invero il libro dei clienti aperto sulla tavola di Amandina, e un quaderno a righe verticali e orizzontali già cucito con filo rosso; ma nella prima pagina non v'era altro che il nome del cliente in bella calligrafia, com'era uso di Amandina, che faceva i pro-memoria del padre con molta eleganza.

— Cialtrona!..... Ove sarà andata di nuovo!

Si sarebbe sfogato in un ben altro profluvio di parole, se non avesse scorto il suo commesso, che non aveva dovuto fare gran che, neppur lui, ma che si chinava febbrilmente sul suo banco dacchè il padrone era entrato.

— La signorina! — urlò Poinsonnet, battendo vivamente colla mano la spalla del ragazzo.

Costui, tutto tremante, balbettò le istruzioni ricevute dalla signorina; giacchè ella seduceva persino quel monello, che non l'avrebbe tradita per un impero.

La signorina aveva trovato che il tempo era bello, gli aveva ordinato di pulirle la bicicletta e se n'era andata a passeggio.

Poinsonnet lo squadrò severamente, non osando formulare la domanda che facevano i suoi occhi: « Con chi! »

D'altronde, non era probabile che quel monello conoscesse gli intrighi di sua figlia, poichè egli stesso, che si riteneva furbo, non aveva mai scoperto nulla di sicuro, nonostante venti lettere anonime, nonostante le allusioni maligne che udiva qua e là, nonostante l'ironia che da quindici a diciotto mesi leggeva negli occhi dei vicini.

Non aveva mai l'aria di capire, e colla serenità del suo aspetto, quand'era fuori, salvaguardava la dignità di tutti e due.

Ma in casa s'abbandonava facilmente alla disolazione come al furore. E il commesso vide scivolare una lacrima sulle sue gote ove la limatura d'acciaio aveva messo una patina.

Poi si occupò a rimettere a posto i ferri che aveva portato seco per riparare l'automobile: e siccome ci sentiva ancora gli occhi gonfi di lagrime, se ne andò nel retro bottega, ove si lasciò cadere sovra una seggiola, colla testa fra le mani.

Era così allegro, poc'anzi! Non aveva solo avuto la fortuna di trovar subito ov'era il guasto, ma la felicità, che lo inebriava sempre, di sapere che i padroni della vettura erano parigini, i quali l'avevano pagato bene, congratulandosi con lui. Si sentiva tanto leggero, rientrando, che la sua scatola dei ferri non gli pesava più di una piuma! Stava per ritrovare la sua Dina, tranquillamente occupata nel suo lavoro, e le avrebbe offerto di andare la sera a teatro, ciò che la entusiasmava sempre!

Ed ecco che se n'era di nuovo scappata..... come otto giorni prima..... come domenica scorsa..... come un mese fa..... sempre con questo pretesto: « Non mi voglio seppellire in questa bottega, quando il tempo è bello! »

Ella ostentava, dinanzi a lui, una completa innocenza, ed egli si sforzava di crederci.

Procurava..... ma ad ogni scappata vi credeva sempre meno. E aveva ognor più la tema della catastrofe sospesa sul suo capo.

— Tuttavia! sarebbe tanto facile essere tranquilli, felici!.....

La sua piccola azienda cominciava a fare buoni affari.....

(Continua).

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 55 in più.
DISCHI da L. 2,50 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI ZONOGRAFI
Cilindri vuoti — Accessori
Condizioni vantaggiose

Domandare a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Benvenuto Cellini, 29/M

CUCINE ECONOMICHE
Americane - Stupende
per uso
FAMIGLIA e PENSIONI

da L. 150

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti occupano luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95 - 125 - 150 e più.

Cucina a Gaz con Forno
STUFE Americane per riscaldamento appartamenti.
Gran CATALOGO CUCINE e STUFE illustrato *gratis* a chi manda cartolina doppia alla Ditta

C. CAUDANO e C.
Torino - *Piazza Carlo Felice, 16*

Nel Catalogo sono indicate le spese di trasporto per ricevere le Cucine da Torino alle principali stazioni del Regno. 15787

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
12 - Corso Oporto - 12
TORINO. 101
Desidera ultima inserzione.

Vere occasioni!
VENDESI
Laboratorio bene avviato
Fabbro e Staderaio
Clientela scelta.

Antico negozio da
CALZOLAIO
posizione splendida.

Padiglione completo
CINEMATOGRAFO
visibile in funzione.
Rivolgersi all'Istituto Famiglia ed Umanità, Torino, via Bacchi, 12. c 16004

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1. In Sonnambula ed Incoscienti di malattie e curiosità di presenta e di corrispondenza. c 15659

Causa decesso vendo
Bicicletta
Inglese, robusta, presso nuova, Via Martini, 40, Bolgnano. c 16087

Levatrice Accamo
dipl. con esperienza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c16105

Ristorante del Camoscio
Via Belfezia, 9
angolo via Corte d'Appello
Pensione da L. 50 a 60 in più, a scegliere sulla carta. c16068

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l' **ISCHIROGENO**
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Cibrone. Sommi Clinici e Scienziati, assodato nelle proprie sofferenze, nei casi estremi a più ribelli, levatitivo senza VERUN SUCCESSO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, fianco degli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli anemici ridona la salute ed il benessere, ed ai sani
nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE
GUARISCE: Nevrastenia - Sieroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poliadenia - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Cachessia - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. - NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI
1 Bott. posta L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - Napoli - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' Ischirogeno-Antilepsi-Glicoterapina-Ipnotina si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.
Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale mostra del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

D'affittare
al prossimo, *ampi locali* uso negozio, uffici e magazzini, con sottostante ripostiglio cantina. Località centralissima. Area circa 180 mq. — Rivolg. presso F.LLI KUNZLI, via Santa Teresa, 4, Torino. c 15840

Signora
affitterebbe a famiglia pianoforte come nuovo a L. 5 mensili. Via Baretti, 30, dal portinaio. c 15822

In via Bertola, 47
presso stazione di Porta Susa, al 2° piano, alloggio di 8 camere, corridoio, calorifero, latrina interna ed esterna, ampia cantina. c 15852

Piazza S. Carlo, 2
elegante alloggio d'angolo ad uso anche **ufficio**, al 1° piano nobile, con balconi verso le vie Santa Teresa e XX Settembre, 9 ambienti oltre gli ammezzati pel servizio. Riscaldamento con termosifone. 15149

CAMERA E SALOTTO
mob. eleganti, n.° 1°, ass. vista terra V. Em. 45. Riv. ODIONE via Saluzzo, 2. c 15972

Casa da vendere
di recente, bella e solida costruzione, buon impianto di capitale. Per trattative, esclusi tutti i mediatori, rivolgersi Gius. FONTANA, Via Belfiore, 18, piano 2°, Torino. 15963

CERCASI
per giugno 1906, l'alzatina o Corpo di casa indipendente, 30 ambienti circa, più giardino, in località, se non centrale, colita e tranquilla. Facchino affittamento per almeno 12 anni. — Scrivere, a. ci5603, *Inserzioni a Fogher*, Torino.

Cercansi 30-40 mila
garantite, per dare maggior sviluppo nuova industria. Scrivere N. c Ditta *Inserzioni a Fogher*, Torino.

CANI da vendere
Una coppia Orientali, razza piccola, unici in Italia. Coppia Volpini, bruni di Germania. MIRAGLIA, piazza S. Giovanni, n. 11. c 15931

Levatrice Raffo
già *Assistente Ostetrica* della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c 14819

Anselmo. Ricevuta..... spero che non vi sarà trasgressione. Sono calmo..... ti amo sempre di più..... anche mancando tale benevolenza. Domenica sera vari conti..... spero vedervi. Attendo ciò come prima verace. Vuoi da vero? Ardentissimi. c16154

Torino *Genova - Torino.* Semlevate mi non vedevo da secoli. Pregola scrivermi G. S. M. 284, fermo posta, suo indirizzo e molte corrispondenze. Nerbone... se ancora vivi rispondi lo stesso amorevole. c16155

Amore. Angelo mio, non so come farmi perdonare che a te, l'amo tanto! Appuntamento sempre. c 16135

CAUSA DECESSO
proprietario, rimettesi avviatissimo negozio ferramenta, cristalli in Savigliano. Rivolgersi alla vedova Raineili. c16041

Farmacisti!!
Farmacia avviatissima, due piazze, cedesi in parte del Canavese. Affare ottimo. — Scrivere subito a ZORGNO, piazzale Venezia, 4, Milano. c 15952

GAZ
Prima di fare acquisto di **Apparecchi a Cristalleria** recatevi via Lagrange, 16, troverete completo **assortimento di lampade**, lampadari, bracci, ecc., ecc. in ogni genere e stile. Fornelli **gaz** per cucina Stufe per riscaldamento. **Prezzi incredibili** Catalogo illustrato *gratis*. Tomatis Stefano. - Tel. 14-26. c 1/611

RIMETTESI
a buone condizioni fonderia e cromeria di metalli con annesso laboratorio di nichelatura. — Rivolgersi presso il ragioniere A. USSEGLIO, via San Domenico, 27, dalle ore 9 alle 11 dei giorni feriali. c 16057

CERCO D'OCCASIONE
Camera ovale 15 per 18, o 18 per 24 di obbiettivo Rodenstock. E. A. 73. c 16068

DIFFIDA
Il sottoscritto diffida chi possa avervi interesse, che non riconosce, nè riconoscerà alcun debito che avesse contratto o fosse per contrarre suo figlio CARLO, minorenne. c 15857
Torino, 25 settembre 1905.
SUBRY FILIPPO
corso Principe Oddone, 14.

MATRIMONIO
Ufficiale desidera contrarre matrimonio signorina seria, vedova, piccola dote. Scrivere Luigi, fermo posta, Rva. c 16038

MONETE D'ARGENTO
Genova, Spagna, Francia-Navarra e Stati Sardi dal 1600 al 1700 da vendere. Emilio FORNARIS, Moncalieri. 16116

Farmacia
di buon reddito, unica a nuova stazione ferroviaria, un'ora da Torino, cedesi subito per motivi famiglia. Trattare AICHINO, via dei Fiori, 51, Torino. c 16103

Anticaglie
Vendo quadri CARACCI, CAPUCCINO; Cofano antico (Cariatidi intarsiate). Buone condizioni. Scrivere: NELL, posta, Torino. c 16069

OFFRESI
a persona disposta lire Diecimila circa, per avviatissima azienda, impiego come amministratore, corrispondente Italiano, Francese, Spagnolo, parte utili, interesse commerciale sul capitale versato. Scrivere N. c/o *Inserzioni a Fogher*, Torino.

FARMACISTA
diplomato pratico banco, ottime referenze cerca sollito. Scrivere PERSEO, 307, Genova. 16075 G

CERCASI
buon collocato di vetro alla lampada per fabbrica strumenti scientifici. Buona remunerazione referenze. Scrivere D. 11052 G. presso *Inserzioni a Fogher*, Genova. 16120 G

PENSIONATO
quarantenne attivissimo, robusto, istruito, bella calligrafia, desiderando stabilirsi in Torino città natia, cerca occupazione. Scrivere R. 11050 G. presso *Inserzioni a Fogher*, Genova. 16119 G

LAVORANTI
sarte cerpiste cercansi da M. Gastaldi, 14, S. Francesco da Paola. c 16137

OPERAIO
capacissimo lavori ottone per vetrine, negozi, recessi, Stabilimento GIPPINI, corso Galileo, Genova. 15717 G

Direttore arrivatissimo stabilimento metallurgico, ramo accessori automobili, fornitore R. Marina, Cantieri e Ferrovie Stato, cerca socio

Capitalista
dai 70 ai 300.000 per dar maggior sviluppo azienda, stante eccezionale sviluppo affari. Interesse buono assicurato. Posizione sociale sicura e ricercata. — Riferirsi corrispondenza fermo Posta, Torino ZZZ 15 entro 4 ottobre. c 16025

Gioielliere
cercasi bravissimo lavorante, possibilmente anche incassatore. Dirigere offerte S. G. fermo posta, Milano. Ritirasi posta il 4 Ottobre. 16013 M

CHIMICO
diplomato, sposato, che parla solamente il tedesco, 29 anni, cerca impiego in Fabbrica o Laboratorio. Emil Joho, Pensione Bose, Roma. 15808 R

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 625, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

ISTITUTO "MINERVA"
LUCERNA (Svizzera)
In magnifica posizione. - Lingue moderne, commercio (diplomi), industria. - *Perfezionamento* in 10 mesi. - Programmi a richiesta. *Direttori, Dott.* BERTHER, *Prof.* 15622 M

PROFESSORE
insegnante a Torino, darebbe pensione, alloggio ed assistenza negli studi a **tre ragazze di civile condizione.** - Per referenze e spiegazioni rivolgersi al Direttore del Pensionato Educativo per Studenti, via Rotero, n. 8, Torino. 15918

ISTITUTO TORINESE Anno X
Via XX Settembre, 58, Torino
Convitto-Semiconvitto — Corsi infantili, elem., sup. Esami legali. Lingue estere, scrittura, musica, lavori donneschi. — Riapertura 2 ottobre. c 16036

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
sotto la diretta dipendenza del Municipio
R. LICEO - R. GINNASIO - SCUOLE ELEMENTARI
Retta gratuita per i due migliori alunni d'ogni classe.
COMMISSIONE DI VIGILANZA:
Prof. B. MANSONE, *Preside del R. Liceo-Ginnasio*
Dott. L. ARNALDINO, *prof. del R. Liceo e Assessore comunale*
Comm. M. PIGNETTI, *Consigliere comunale*,
Il Rettore: Prof. dott. GILDO MARTINA.
c 14021

Cerco subito
giovane buona famiglia, 18-20 anni, per corrispondenza italiana e francese, occorrendo viaggiare clientela. Inutile offrirsi senza ottime referenze. N. c15920 *Housenstein & Vogler*, Torino.

Fabrication de Tissus
Directeur technique et pratique de fabrication, ayant dirigé importants Tissage, pouvant assurer maximum de production et garantir la marche aux métiers automatique, désire mettre en relations avec maison sérieuse. S'adresser A. O., 29 bis, Rue Hellmann, Roubaix, France. 16011 M

CAFFÈ CAVOUR
Corso Vittorio Emanuele ang. via S. Francesco da Paola.
OGGI riapertura del Concerto Vocale ed Istrumentale
Locali rimessi a nuovo con scelto servizio Caffè - Birreria - Ristorante - Estaminet - Bigliardo.
Il nuovo Proprietario: PAGANI FRANCESCO.

Per scioglimento di Società e cessazione di commercio
la Ditta RAGLIA VINCENZO e C.
TESSUTI D'OGNI GENERE
Torino Galleria Umberto I
annunzia alla numerosa clientela che col giorno 2 Ottobre p. v. darà principio alla
LIQUIDAZIONE
di tutte le merci esistenti nei suoi Magazzini, cioè: **Lanerie, Drapperie, Seterie, Biancherie, Cotonerie**, ecc., ecc.
N. B. Il Negozio resterà chiuso dal 29 corrente a tutto il 1° Ottobre p. v. per le necessarie operazioni di ribasso sui prezzi delle merci esistenti. c15915

Orario della Liquidazione: tutti i giorni Feriali dalle 8 alle 19
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.
Mobilio da vendere -*- **Locali d'affittare.**

Educandato Femminile
dell'Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11
Educandato interno, diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 654, a 300 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.
L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Dipinto — Musica. 14894
Vitto sano, abbondante — Retta annuale mite.
Richiedere programma con biglietto di visita.

Scuola di bel Canto
Per Signore e Signorine
Diretta da Maestra diplomata e premiata con grandi Mensioni, al R. Conservatorio di musica di Milano. — Via Amedeo Avogadro, 26, piano terreno, Torino. c16095

ISTITUTO DI SANTA MARIA
NELLA CASA CENTRALE - TORINO, via Pio V, 11
Scuole secondo i programmi governativi per signorine esterne
Asilo Infantile — Laboratorio in biancheria — Lezioni speciali. c14409
Pensione anche per alunne della *Scuola Normale pubblica*.

Collegi Convitti NERVA
RIVOLI
Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Corso maschile pel corso inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva.
Il Direttore: Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI
Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Parificati. 13508
Il Direttore: Prof. G. Nerva.

Pinerolo COLLEGIO CIVICO
Scuole interne.
Scuole elementari — R. Ginnasio — Liceo parificato — Scuola tecnica ed Istituto tecnico parificati. 14695
Rettore: Don C'rocc.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(Linea Torino-Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
Ampio edificio appositamente costruito per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 28,500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 15591

PENSIONATO Famiglia per Studenti
Speciale per allievi dei Corsi Tecnici. — Prenotarsi al Direttore, via Corte d'Appello, 4. c15855

MALATTIE NERVOSE TRATTAMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 5894

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso poi dopo la cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 1507

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA
di Costruzioni Meccaniche - Bologna.
Turbine - Impianti idraulici - Locomobili - Trebbiatrici.
Rappresentanza ing. VINCENZO SARDI, corso Vittorio Emanuele, N. 60, **Torino.** 14774

AMARO di MOSCOVIA
ottimo rimedio contro la gastralgia, preparato speciale del Chimico Farmacista **E. Gambarova (già Mascarano), Biella**, via Umberto, 55. - Deposito in **Torino**, presso la **Farmacia Gerino**, corso S. Maurizio, 89. 16096

LA SOCIETÀ PRODUTTORI D'OLIO DI BORDIGHERA RIUNITI
DIFFIDA
La sua spettabile clientela che in seguito allo scioglimento della Società A. De Cali e C., una rappresentante e depositario in Torino e Piemonte (Via Accademia delle Scienze, n. 1, negozio orologi), ha affidata tale rappresentanza unicamente al signor **Chapuzot Alessandro**, via Accademia delle Scienze, N. 1, angolo Piazza Castello, alle è pure incaricato degli incassi delle partite arretrate.
Società produttori d'olio di Bordighera Riuniti
15825 *Il Gerente:* G. B. MOLINARI.

D'imminente arrivo dai produttori
UVE - MOSTI - VINI
dei migliori centri delle PUGLIE in fusti e barbatoi.
B. MARTINI 15906
Via San Massimo, 47 - MAGAZZINI, Barriera di Nizza, 223

Visitate i nuovi eleganti Stabilimenti
Desiderio Righini & Figli
testè inaugurati in via Roma, n. 2
per la vendita e fabbricazione di
Ombrelli - Ventagli - Pelliccie
Valigie - Necessaires.
Grande assortimento in ogni articolo.
Vendita al minuto a prezzi di fabbrica. 14709

Eccezionale occasione!
in via Santa Teresa, ang. via XX Settembre
BIANCO LUIGI
TAPPEZZERIE di carta
con forte ribasso
Prezzi da **L. 0.15** a **L. 5** il rotolo.
Per sole **L. 4** spedisco franco di porto rotoli 15 bella tappezzeria con 5 striscie bordo analogo mq. 60 (circa). 15789

LEVATRICE M. BRIGANTI
Pensione gestanti - Cure
Assoluto segreto.
Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Rosta, 2, ang. corso Francia, 66 (Barr. Francia). 10705

AUTOMOBILI D'OCCASIONE
COMPRA, VENDITA E CAMBIO DI AUTOMOBILI
Specialità in riparazioni di pneumatici per Automobili
AUTO-GARAGE FABBRE, GALIARDI e C.
TORINO — *Via Saluzzo, 11. Telef. 1960.* — TORINO
Agenzia per la vendita di automobili **Bayard-Clement, Gladiator-A. Clement.** 15777

L. CAPRILE Torino Via Artisti, 19
Liquidazione TORCHI per UVA
IDRAULICI
RD A LEVA MULTIPLA

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Liquido — In polvere — Cachets.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - Via Pandolfini - FIRENZE. 1618

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(11)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Alta, snella, dal volto pallido e un po' troppo lungo, dai tratti piuttosto irregolari, dai capelli rossi; soltanto gli occhi potevano dirsi veramente bellissimi..... grandi, neri, lucenti, espressivi.....

— Potete dirmi a che ora è tornato a casa, ieri sera, il signor Duval?

— Verso le dieci.

— Ossicchè, la sua assenza è stata relativamente breve.

— Un'oretta, al più.

— Mentr'egli era fuori, non avete udito nulla di insolito?

— Credetemi, mentre dopo la sua partenza, mi parve d'udire come il rumore di una porta che si chiudesse. Un istante porsi l'orecchio, poi domandai a Carlo e ad Edmea, i figli della signora Duval, che stavano lavorando presso di me, se non avevano nulla inteso..... essi mi risposero negativamente, ma io, non tranquilla, volendo essere certa di essermi ingannata, presi una lampada e uscì.....

— E poi? — disse il giudice.

— Abbasso tutto era tranquillo! Io uscii dalla porta della casa che s'apre sulla piazza, passai davanti alla porta dell'ufficio, e rientrai dal giardino.....

Questa casa, oltre la porta dell'ufficio, ha dunque due uscite?

— Sì, una dalla parte della piazza e una dalla parte del giardino..... e due scale, quella grande ed una scaletta che dal giardino mette ai balconi del primo piano e delle soffitte.

Il giudice si chinò verso il procuratore e sorrise.

Bisognerà visitare la casa!

Susanna udì, ed a quelle parole così semplici ella impallidì e provò un brivido di spavento.

Le camere erano ancora nel disordine mattutino, ed ella ricordò d'aver dimenticato sul tavolino da notte, nella camera dove da qualche mese dormiva con Edmea, un bicchiere con un rimasuglio d'acqua. Terminato il suo interrogatorio i magistrati la obbligherebbero, senza dubbio, a rimanere presso Duval e sua moglie finchè avessero interrogato gli altri..... poi visiterebbero la casa..... Ora, se quegli uomini, incaricati di ricercare la verità, di schiarire il doloroso mistero aleggiante su quella casa sino a quel giorno tanto calma, s'avvisavano di esaminare il contenuto di quel bicchiere, di farlo analizzare, ella era perduta.....

Perduta irrimediabilmente..... perchè, come spiegare la forte dose di narcotico mescolato all'acqua bevuta da Edmea, quell'acqua che ella, Susanna, le aveva offerto, dicendo:

« Fa un caldo terribile, non hai sete tu »? A che la giovinetta, senza alcun sospetto, aveva risposto: « Sì, dammi!..... » Come spiegare i motivi che l'avevano spinta a procurarsi quel narcotico, il medesimo prescritto a Maria e che ella aveva avuto raccontando al farmacista una favola, per malaccortezza, rotta la fiala contenente la pozione ordinata alla signora Duval, per evitare una menzogna, desiderava sostituirla a sua insaputa?... La signora Duval rinchiudeva quella boccetta in un tiratto di cui ella sola aveva la chiave..... la supercheria sarebbe dunque presto scoperta..... si vorrebbe sapere perchè ella addormentava Edmea..... ella sarebbe costretta di confessare che usciva di notte, che aveva un amante..... e ciò poteva anche condurre alla scoperta di tutta la verità.....

Malgrado l'imminenza del pericolo ella riuscì a mantenersi apparentemente calma.

Il giudice riprese:

— Nel giardino, nei dintorni della casa non avete scorto nulla di sospetto?

— Nulla, assolutamente nulla. Tirai il chiavistello della portiera che dà sulla scaletta e rientrai, persuasa d'essermi ingannata.....

Fece una pausa, e quindi soggiunse:

— Passando nella camera della signora Duval mi appressai al suo letto, e vidi che dormiva tranquillamente. Poco dopo suo marito rientrò ed andammo tutti a letto.

— Non avete altri ragguagli a comunicarci?

— No, signore.

Il giudice si rivolse al cancelliere:

— Chiamate gli altri due giovani che hanno passata la sera con questa ragazza.

— Posso ritirarmi? — domandò Susanna.

— No; rimanete qua.

Ripresa da tutte le sue apprensioni, in preda ad una dolorosa angoscia, ella assistette all'interrogatorio di Carlo ed Edmea.

La loro deposizione non offrì nulla d'interessante, nè di particolare. I due figli di Maria non fecero che confermare le dichiarazioni precedenti la loro.

Allora, mentre il giudice ed il procuratore s'alzavano per procedere alla perquisizione nella casa, il cancelliere rimise loro una carta di visita, dicendo:

— Questa signora desidera essere udita dai magistrati incaricati della inchiesta.

« Contessa Anna De Guérande » lesse ad alta voce il procuratore della Repubblica.

— Pregatela di entrare — disse il giudice.

Tremante, Edmea s'appressò a lui, dicendo:

— Il mio fratellino e la mia sorellina sono soli di sopra..... il piccino ha diciannove mesi, la bambina ha tre anni..... vuol permettermi di andare a vedere che fanno?

— Non possono rimanere soli..... Andate!

La fanciulla era appena uscita dalla sala quando la contessa De Guérande entrò.

Il suo incedere maestoso, il suo aspetto nobile e fiero impressionarono i magistrati.

Il giudice d'istruzione s'alzò, s'inchinò rispettosamente davanti a lei, e le indicò una sedia.

(Continua).